

International Gramsci Society Newsletter

February 2002

Number 12

If you are reading this document using the Adobe Acrobat Reader, you may click on the items listed in the table of contents to go directly to that page (the entries are hyperlinked).

EDITORIAL	1
THE IGS E-MAIL LISTSERV	2
RIO DE JANEIRO 2001	3
GRAMSCI ON THE WORLD WIDE WEB	5
GRAMSCI STUDY IN JAPAN	7
GRAMSCI IN ITALIA	18
GRAMSCI IN ARGENTINA	22
GRAMSCI IN ECUADOR	23
F. FERNÁNDEZ BUEY: <i>LEYENDO A GRAMSCI</i>	28
ANCORA SU GRAMSCI IN CARCERE	30
SPAZI DI CONFRONTO TRA MARX E GRAMSCI	33
IL MIO INCONTRO CON GRAMSCI ALLA QUISISANA	36
P. ALLMAN: <i>REVOLUTIONARY SOCIAL TRANSFORMATION</i>	38
GRAMSCI BIBLIOGRAPHY: RECENT PUBLICATIONS	43
AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFIA GRAMSCIANA: ITALIA	50

Editor: Joseph A. Buttigieg
Co-editor: Guido Liguori

Production of the *IGS Newsletter* was made possible by the generous support of the English Department of the University of Notre Dame. Cover design by Marcus Green.

Editorial

The International Gramsci Society held its second international conference in Rio de Janeiro between the 19th and 21st September 2001. In spite of the disruptions in air travel caused by the horrendous events of September 11th, participants from as far away as Japan, as well as from the U.S. and various parts of Europe were able to join the large contingent of participants from Brazil and several other Latin American countries for four days of lively debate and intense conversation on diverse aspects of Gramsci's work and on the current state of Gramscian studies in different parts of the world.

The conference was hosted by the Escola de Servico Social of the Federal University of Rio de Janeiro. The complex logistical arrangements were handled by Andrea de Paula Texeira and the program was planned by Carlos Nelson Coutinho. To them and to many others who generously volunteered their time and energy to help with the organization of the conference, the IGS owes an enormous debt of gratitude.

In Brazil, the presence of Gramsci is very pronounced in the fields of social studies, the theory of education, and political science. The success enjoyed by Carlos Nelson Coutinho's recent multi-volume edition of the *Quaderni* is just one indication of the widespread interest in Gramsci in that country. The large number of academics, school teachers, and university students who attended the conference and participated in the discussions provided further confirmation of the liveliness of Gramscian studies in Brazil. A session of the conference was devoted to a discussion of the organizational structure of the International Gramsci Society. A decision was made to establish a co-ordinating group representing various geo-cultural areas that would collaborate with the secretary to gather and disseminate information of interest to IGS members. The members of the group are: Giorgio Baratta (Italy), Daniel Campione (Argentina), Carlos Nelson Coutinho (Brazil), Francisco Fernández Buey (Spain), Luiz Sérgio Henriques (Brazil), Dora Kanoussi (Mexico), Sabine Kebir (Germany), Jeremy Lester (United Kingdom), Guido Liguori (Italy), Hiroshi Matsuda (Japan), Koichi Ohara (Japan), and Gh. Lencan Stoica (Romania). Joseph A. Buttigieg continues to serve as secretary. Meanwhile, an effort needs to be made to identify individuals from other parts of the world, especially from India and the African continent, who would help the IGS to further extend its contacts. In the next few months, the IGS will revamp its website and will be exploring ways to facilitate communication among its members via electronic means. Plans are being made to "publish" the *IGS Newsletter* electronically in order to make information more readily accessible and to avoid the dealys associated with traditional methods of publication.

Introducing the IGS e-mail Listserv

The IGS is happy to announce that it has created an e-mail listserv for IGS members, which will provide members of the IGS community with the opportunity to communicate in an electronic forum.

For those that are not familiar with listservs: A listserv is a wonderful communication tool that provides subscribers of a particular list the opportunity to post announcements, comments, suggestions, or questions to a large number of people at the same time. When one submits a post to a listserv, the post is distributed to all of the other subscribers on that list.

To subscribe to the IGS listserv, follow the directions below:

1. send an e-mail to LISTSERV@YorkU.CA
2. leave subject line blank
3. in the body of the e-mail type: `SUBSCRIBE IGS FIRST-NAME LAST-NAME`
4. send message
5. within 24 hours you should receive a subscription notice and further directions and information

If you have any questions regarding the IGS listserv, contact Marcus Green at marcus@yorku.ca .

Rio de Janeiro 2001

Il 2° Covegno-Congresso della IGS

Tra il 19 e il 21 settembre 2001 si è svolto a Rio de Janeiro il secondo convegno-congresso della International Gramsci Society, sul tema “Ler Gramsci, entender a realidade”. L’iniziativa, con il coordinamento scientifico di Carlos Nelson Coutinho, è stata organizzata da Andrea de Paula Teixeira e ospitata dalla Escola de Servico Social da Universidade Federal do Rio de Janeiro.

Hanno preso parte ai lavori iscritti provenienti da Argentina, Australia, Brasile, Cuba, Germania, Giappone, Italia, Messico, Olanda, Regno Unito, Romania, Spagna, Stati Uniti. Ad essi hanno assistito un centinaio di iscritti alla Igs (metà dei quali brasiliani) e, in collegamento video in una sala attigua, un centinaio di studenti dei corsi post-laurea dell’università ospitante. Motivi logistici e organizzativi hanno costretto a respingere la domanda di partecipazione di centinaia di docenti brasiliani.

I lavori sono stati aperti da Joseph Buttigieg, segretario della Igs, che si è anche soffermato sui recenti tragici fatti di New York (in seguito ai quali alcuni relatori non sono potuti giungere in Brasile, per il perdurante disordine del traffico aereo), interrogandosi sugli odierni pericoli del ricorso all’uso della forza non in alternativa, ma accompagnato da un notevole consenso. La seduta inaugurale è stata completata dalle relazioni di Coutinho e di Giorgio Baratta (due dei vice-presidenti uscenti), che hanno esplorato aspetti divesi della persistente e consolidata presenza di Gramsci nella cultura contemporanea.

Sono seguite quattro sezioni plenarie di lavoro: “Egemonia e contro-egemonia nell’inizio del nuovo millennio” (relatori Daniel Campione, Dante Germino, Dora Kanoussi e Jeremy Lester); “Americanismo e fordismo oggi” (relatori Alastair Davidson & Kathleen Weekley, Roberto Finelli, Sabine Kebir e Luiz Werneck Vianna); “Società civile e Stato nell’era della globalizzazione” (relatori Guido Liguori, Rita Medici, Marco Aurelio Nogueira e Giovanni Semeraro); “Gramsci nel mondo di oggi” (Francisco Fernandez Buey, Isabel Monal, Koishi Ohara, Ivete Simionatto, Gheorghe Stoica).

Alle sezioni plenarie si sono affiancati quattro seminari: “Educazione e società” (coordinato da Lucia Neves), “Questioni di oggi alla luce di Gramsci” (coordinatore Yves Lesbaupin), “Il marxismo di Gramsci” (coordinato da Alberto Aggio), “Edizioni e traduzioni” (coordinatore Luiz Sergio Henriques).

Sono intervenuti, nell'una o nell'altra sede, tra gli altri, José Mario Angeli, Derek Boothman, Andrea de Paula Teixeira, Marcos del Roio, Rosemary Dore Soares, Antonino Infranca, Antonio Carlos Maximo, Marco Mondaini, Cristina Ortega.

È impossibile sintetizzare i temi e i tagli interpretativi emersi nel corso di un confronto tanto vasto e serrato (ogni relazione è stata dibattuta, con interventi e domande da parte del pubblico). Si può qui solo dire che sono emerse a più riprese due anime: una più analitica e teorica, un'altra più militante e direttamente politica. Pur sottolineando che la Igs non è e non vuole essere una organizzazione direttamente politica, Coutinho, nel concludere i lavori, ha cercato di sintetizzare queste "due facce", che sono state proprie anche di Gramsci, correggendo idealmente a posteriori il titolo del convegno: "Leggere Gramsci, capire la realtà, per cambiarla".

Nell'ambito dei lavori del convegno si è svolto anche il II congresso internazionale della Igs. È stato deciso di non eleggere una nuova presidenza, ma un ampio coordinamento rappresentativo delle diverse aree geoculturali, con il compito di affiancare Joseph Buttigieg (confermato segretario). Del coordinamento fanno parte Baratta, Campione, Coutinho, Fernandez Buey, Henriques, Kanoussi, Kebir, Lester, Liguori, Matzuda, Ohara, Stoika. Gli obiettivi indicati come prioritari da qui al prossimo convegno-congresso (previsto per il 2007) sono stati la conoscenza e l'instaurazione di rapporti duraturi con realtà in cui Gramsci è oggi letto e studiato, ma che restano ancora poco note (in primo luogo l'India).

IGS LISTSERV

È stata messa a punto una "listserv" che permetterà ai suoi membri di comunicare via computer. Essa sarà soprattutto utile per trasmettere informazioni su pubblicazioni recenti, conferenze e altre attività di speciale interesse per i membri della IGS. Per farne parte occorre seguire le seguenti semplici istruzioni:

1. manda un email a LISTSERV@YorkU.CA con I seguenti accorgimenti:
2. Lascia bianca la riga dell' "oggetto"
3. Nel testo digita:

SUBSCRIBE IGS - [NOME] - [COGNOME]

1. invia il messaggio
2. entro 24 ore riceverai un avviso di iscrizione e ulteriori informazioni

Gramsci on the World Wide Web

The Growth of Marxist Writings on the Web

by

Marcus E. Green

The Marxists Internet Archive (MIA)

Within the last year, the Marxists Internet Archive has grown substantially. It now contains sixty-two English archives by various Marxists writers and a variety of archives in twenty-three different languages. In addition to its textual holdings, MIA contains a section on Marxist history, a subject index, an encyclopedia of Marxism, and several study guides. MIA is a useful point of reference for activists, academics, students, and those who are new to Marxist politics and philosophy. The Marx and Engels Archive is especially useful for those who do not have access to Marx/Engels *Collected Works*. The Archive now includes the contents and major portions of text from forty-seven of the forty-nine volumes of the *Collected Works*, including the text from of three volumes of *Capital*.

<http://www.marxists.org>

The Antonio Gramsci Internet Archive (GIA)

The Gramsci Internet Archive is one of the many archives hosted by MIA. GIA contains many of Gramsci's political and prison writings in Danish, Spanish, and English. Currently the Danish section of the Archive contains six of Gramsci's pre-prison writings and nineteen prison notes, and the Spanish section of the Archive contains seven of Gramsci's pre-prison writings. The English section is the largest portion of GIA. It contains "An Introduction to Gramsci's Life and Thought" by Frank Rosengarten, seven of Gramsci's writings from 1916 to 1920, approximately forty entries from *Selections from Political Writings 1921-1926* (translated and edited by Quintin Hoare), and currently GIA is in the process of including English translations of the critical edition of the prison notebooks. The project of including the text of all twenty-nine notebooks may be very a long process and require the work of many volunteers, but it will allow Gramsci's work to be readily available to all internet users.

<http://www.marxists.org/archive/gramsci>

Gramsci for Beginners

As its name suggests, *Gramsci for Beginners* is an excellent place for those new to Gramsci's life and thought. The web site includes an explanation as to why Gramsci's writings are important today, a biography of Gramsci's life, an overview of the *Prison Notebooks*, and a glossary of terms from the *Prison Notebooks*.

<http://www.charm.net/~vacirca>

Gramsci e o Brasil

Gramsci e o Brasil is a virtual library of Gramscian scholarship. In addition to the site's Gramscian view of Brazilian and Latin American politics, it includes a biography of Gramsci's life, a Portuguese bibliography of works by and on Gramsci, and essays on aspects of Gramscian and Marxian theory. <http://www.artnet.com.br/gramsci>

Antonio Gramsci Web Ring

The Antonio Gramsci Web Ring currently includes six web sites: the IGS web site; *Gramsci e o Brasil*; *Gramsci Links Archive*; *Gramsci for Beginners*; *Cátedra Libre Antonio Gramsci*, which is an organization at University Buenos Aires, Argentina; and *Politica – Antonio Gramsci*, an Italian site that includes a chronology of Gramsci's life and a bibliography of Gramsci's work.

<http://W.webring.com/navcgi?ring=gramsci;list>

International Gramsci Society (IGS)

The IGS web site provides complete texts of all issues of the Newsletter, which can be downloaded in the Adobe Acrobat .pdf format. The site's search feature enables users to search all issues of the Newsletter. <http://www.italnet.nd.edu/gramsci>

Note: All of the web sites mentioned above are available at the *Gramsci Links Archive*:

<http://www.cruznet.net/~marcus/gramsci-links.html>

Gramsci Study in Japan: Achievements and Problems

by

Koichi Ohara & Hiroshi Matsuda

Gramsci Study in Japan: A Brief Retrospective

The reception of Gramscian concepts in our country goes back to the beginning of the 1960s. Unfortunately, due to controversies excited over the political strategies of the left-wing forces at that time, his concepts could not but be received superficially and for their immediate political interest. Nevertheless, we can call the 1960s and 1970s the dawn of Gramsci study in Japan because an important cornerstone for subsequent study was placed during this period. We particularly owe much to the study and translations of Gramsci's writings by Kiyotomo Ishido and other senior scholars.

The publication in Italy, in 1975, of Valentino Gerratana's critical edition of the *Quaderni del carcere* also gave new momentum to the study of the Italian thinker in our country. In the early 1980s a project got under way to prepare and publish a critical edition of the "Prison Notebooks" for Japanese readers. Unfortunately, however, the project was suspended after the appearance of the first volume (which comprised only Notebooks 1 and 2). This fact in itself demonstrated that Gramsci study in Japan as a whole had not yet reached an advanced stage of development.

Following collaborative work and scholarly efforts by individual scholars and researchers, an international symposium commemorating the 50th anniversary of Gramsci's death was held in Tokyo in 1987 with the participation of Aldo Natoli from Italy. The proceedings were published in a book entitled "Gramsci and our times". Not long after the symposium came the great historical upheavals that brought about, among other things, the fall of the Berlin Wall and the collapse of the Soviet Union. These changes created a new political and economic as well as cultural and ideological situation in advanced capitalist countries, including Japan; it forced us to search for and construct a new paradigm. In this context, Gramscian thought, particularly his concept of hegemony, was re-examined anew from a variety of angles.

"The crisis," Gramsci wrote, "consists precisely in the fact that the old is dying and the new cannot be born: in this interregnum, morbid phenomena of the most varied kind come to pass"(Q3§34, p.32-33). In our country, as a result of the failure of the so-called bubble economy, critical symptoms were produced and deepened in the political, economic, social and cultural fields of national life.

Meanwhile, Professor Eisuke Takemura and Professor Seiji Honkawa suddenly died one after another. We wanted to memorialize their efforts and their achievements of interpretation and clarification of Gramscian concepts in conformity with the critical edition of the “Prison Notebooks.”

In mid-November of 1997 an international symposium commemorating the 60th anniversary of the death of Gramsci, co-sponsored by the Italian Embassy in Japan, was held at the Italian Institute of Culture in Tokyo. This became a true international forum summarizing the results of the past ten years of Gramsci study and research in different countries. At the opening session of the symposium Mr Kiyotomo Ishido delivered a talk on “ The Concept of Hegemony and the Road to Social Transformation.” Professor Hiroshi Matsuda (Japan), Professor Giuseppe Vacca (Fondazione Istituto Gramsci of Italy), Professor Joseph A. Buttigieg (IGS-USA), and Professor Kang Ok Cho (ROK) also talked on the state of Gramsci studies in their respective countries. The symposium also offered a forum for open discussions in two subcommittee meetings. The proceedings, supplemented by papers from Russia, Spain and Germany, were published in late 1999, in a volume on “ How Is Gramsci Read in the World?”

In Japan there are now two Gramscian organizations: the Kyoto Gramsci Society (KGS) and the Tokyo Gramsci Society (TGS), whose members include scholars and researchers from Kyoto, the ancient Capital, and from Tokyo. For over ten years the former has been engaged in organizing a series of workshops and in regularly publishing the KGS Newsletters. During these years KGS has twice featured articles on the study of the critical edition of the “Prison Notebooks” in the quarterly magazine “Study of Materialism”. The second special issue contained the following articles: “Studying the Critical edition of the Prison Notebooks: Significance and Problems” by Hiroshi Matsuda; “The Concept of the ‘Human Being’ in Gramsci: Logic and Perspective” by Tomihisa Suzuki; “Implications of Marx’s ‘Preface to the Critique of Political Economy’ in the Prison Notebooks” by Koichi Ohara; “The Formation of Historism in Gramsci” by Satoe Kawakami; “Gramsci and His ‘Adaptation’ of Croce’s Philosophy” by Minoru Tabata; and “Re-reading ‘Some Aspects of the Southern Question’” by Kang Ok Cho.

The TGS, on the other hand, was established as a forum of cultural exchange in April, five months after the Tokyo international symposium. It has been engaged in organizing various talks and discussions and in publishing its own bi-monthly bulletin *La Città Futura* for the exchange of opinions and information on Gramsci. In 1999, the TGS (with the co-sponsorship of the Trotsky Study Center) organized an open discussion on the historical and intellectual connections between Trotsky and Gramsci. In autumn 2000 it organized another forum (co-sponsored by the Trade Union Movement Institute) to discuss the ‘Italian road’ and other experiences of socialism in the twentieth century.

Both the KGS and the TGS continue to have active programs of study and research; they also maintain close relations of exchange and cooperation with one another. We are thus reaching the stage of formally establishing an IGS-Japan.

Some Characteristics and Problems of Recent Gramsci Studies in Japan

Since, in Japan, we do not yet have a full translation of the critical edition of “Prison Notebooks,” the study of Gramscian concepts has been characterized by scrupulous analysis of the structure of prison notebooks as a whole, through critical reading of the original Italian texts of the Gerratana edition. We believe this kind of study is extremely important. In the first place, it allows us to understand correctly the continuity and discontinuity within Gramsci’s writings before and after his imprisonment; in other words, to find moments in the prison notebooks that constitute a further development of his earlier thinking. Second, this kind of study enables us to arrive at a better grasp of significance of each individual notebook or of the specific subject of a given notebook. In other words, in order to arrive at the right conclusions from the reading of each individual notebook, it is indispensable to examine it in light of the structure of the prison notebooks as a whole. In the third place, this approach enables us to identify certain limits and shortcomings of the first edition of the notebooks (the so-called Togliattian edition) and also to become aware of whatever limits and shortcomings the critical edition itself may have.

We would like to emphasize that this kind of analysis is not only philologically important but also indispensable from the viewpoint of grasping and verifying the elements of continuing relevance in Gramscian concepts that were developed almost seventy years ago. In this sense we cannot but agree with the views expressed by Giorgio Baratta in his recent book, *Le rose e i quaderni*: “Leggere Gramsci è stato per me, in questi quindici anni, una continua sorpresa: la sorpresa di trovarmi di fronte a testi estremamante aderenti a un vissuto di altri tempi, ma altresì ricchi di universalità e capaci di stimolare interrogativi del passato sulle vicende del presente; capaci anche di promuovere dialoghi e aggregazioni tra ‘intellettuali’ e ‘semplici’, tra cultura e senso comune” (p.22). From such a standpoint we would like to describe some of the issues we are faced with at the present stage of Gramsci study in Japan.

It seems internationally and commonly recognized that the radical turn adopted by the Comintern at the end of 1920s cast a certain shadow on the process of reflection by Gramsci in prison. One might ask: if the relationship between Gramsci and the Comintern can be taken as some kind of rupture or “discrepancy,” is it true and correct to affirm that the Turi Notebooks constitute the high point of the prison notebooks and that the Formia Notebooks are a simple extension or supplement of the Turi Notebooks?

With the prospect of being released and free before long, Gramsci might have been so ambitious as to undertake the task, in the special notebooks, of establishing the basis of a new study plan. (G. Baratta uses the phrase “re-elaboration (certainly still creative) of the special

notebooks” in a footnote (p. 325) in *Le rose e i quaderni*.) So, should we regard Gramsci’s work of re-elaboration in the Formia period as his “ultimate struggle” or as the result of the final stage at which Gramsci’s reflections could have arrived? Anyhow, we believe that it is extremely important to examine this question because it will make a useful contribution not only to understanding the structure of the prison notebooks as a whole, but also to tracing comprehensively the process of development of Gramsci’s concept of hegemony (particularly the cultural aspects of hegemony) and to making clear the relevance of Gramsci’s concepts in our time. It should be stressed that the subjects Gramsci set out to study in his special notebooks—the history of subaltern groups, folklore, popular culture and literature, journalism, Lorianism, the linguistic problem, etc.—had not been sufficiently explored by the so-called traditional Marxist scholars. Gramsci’s method of study was always of a practical character, he did not study just for the sake of studying; he especially wanted to know how hegemony is organized and how it operates in civil society.

Scholars working in the field of cultural studies and those associated with Subaltern Studies groups make frequent reference to Gramsci writings. The work of these scholars has had considerable influence on Gramsci study in Japan. But, as Joseph A. Buttigieg pointed out in his essay, “On Gramsci’s Category of the ‘Subaltern’”, both the cultural critics and the Subaltern Studies groups have often relied on an English anthology of the *Prison Notebooks*, condensed from the original Italian thematic edition. Thus they could refer only partially to those cultural aspects of hegemony that are extensively developed in the Formia Notebooks—that is the notebooks on popular culture, folklore, popular literature, journalism, Lorianism, language, and so on. Now, however, we have complete French, Spanish and German translations of the critical edition—and the English translation is under way. Hence, we believe that it is quite possible and important to overcome previous shortcomings and develop qualitatively superior cultural studies in different countries.

From a broader perspective, in the present international situation characterized by information technology and globalization, it is increasingly important to clarify the implications of the contemporary structure of (and struggle for) hegemony through a cultural approach informed by the Formia Notebooks. The situation requires us re-situate and re-elaborate the cultural aspects of Gramsci’s concept of hegemony from the new international perspective.

History of Japan and the Present Relevance of Gramsci’s Method in Japan

The “Prison Notebooks” study group of the Tokyo Gramsci Society has translated Notebook 25 (History of Subaltern Social Groups) and Notebook 27 (Folklore) and now is about to translate Notebook 28 (Lorianism). As for the Subaltern notebook, we have published it in full as a pamphlet with the Buttigieg article, “On Gramsci’s Category of the ‘Subaltern’”,

as an introduction. This pamphlet has been used at our joint study meeting and has been read by not a few scholars interested in the topic.

Keeping in mind those special notebooks, I would like to explain our views on a new history textbook for middle school that has been recently compiled by an “association for producing a new national history textbook” and authorized by the Ministry of Education, Science and Sports of our country.

As is well known, in the past, Japanese ruling circles succeeded in producing a state history textbook based upon a Shintoist and Tennoist view of national history, imposing it on the people and driving them towards the wars of aggression. As soon as this new history textbook was made public, a number of Japanese intellectuals and citizens expressed serious concerns and criticisms regarding its content because of its editors’ particular outlook on the state, its history, and its culture. Fortunately, so far, most public middle schools have not adopted this history textbook. However, the ideological bias fostered among the mass of Japanese people by members of the association has by no means been eliminated; it continues to exercise a certain influence over the people. This fact must never be ignored. Hundreds of thousands of copies of the history textbook have been sold in less than a month since last July when it put on sale at ordinary bookstores.

Professor Akira Itoh, a member of the Tokyo Gramsci Society, analyzed the motifs of the new history textbook in the following five points:

1. A Japanese version of historical narcissism. In other words, the presupposition that the Japanese nation consists of a homogenous people. The editors praise the ability of the Japanese nation to assimilate foreign cultures into a “pure” Japanese culture. In fact they proclaim that Japanese civilization is superior to the four World Civilizations (i.e., the Mesopotamian, Egyptian, Indus, and Hwang Ho civilizations).
2. The editors try to portray 100 years of Japanese modern history as the history of a struggle against the oppressions of Western great powers; they argue for a Japanese “legitimate” sphere of existence in East Asia; and on the basis of the struggle against oppression they justify the Japanese aggressions against China and Korea, as well as the Pacific War—they proclaim that Japan was a “star,” liberating Asia from the domination by Western powers.
3. The revival of state authoritarianism peculiar to an advanced country. According to the editors of the history textbook, if China and Korea were invaded by Western powers, the independence and security of Japan would be threatened; and, the Japanese struggle against the Sinocentrism in China and Korea was a historical mission of the Japanese nation which represented modern civilization in Asia.
4. The resurrection of the argument that the Japanese nation is homogeneously united under the single state of the Emperor (Tenno). Since the national integrity of the Japanese people and Tenno cannot be historically or scientifically verified, the editors of the history textbook try to emphasize that the beliefs in Tenno among the people of Japan date back to

ancient times and they seek evidence of national integrity in Japanese traditional religion. According to them, the myth is not a fact but the Japanese people used to commit their dream to the myth and this dream should be considered the “truth of history.”

5. Male chauvinism, according to which masculine values should be praised and historically recognized.

Time does not permit me to elaborate these points, but what the editors of the history textbook are aiming at is quite clear. They are convinced that the history of Japan should be portrayed and viewed as the history of a “liberator” of Asia and as the history of a strong, prosperous, and superior nation. At the same time, they attach special importance to traditional Japanese “myth” and “legend” as the basis for scientifically justifying the “integrity” of the Japanese nation and the “purity” of Japanese culture. They extol “those who served and died for the state” as the bears of history. They seek to propagate among the mass of people certain views of the world and outlooks on life by means of those “myths” and “legends” in which their primitive consciousness is deeply rooted.

Of course, one should not exaggerate the danger of the positions expressed by the editors of this history schoolbook. Yet, one should make light of them either, just because they are anachronistic and ridiculous. We must recall Gramsci’s warning in Notebook 28; namely, that one should not ignore Loria’s arguments, however ridiculous or anachronistic they may sound. “Every period has its own more or less accomplished and perfected Lorianism, and each country has its own: Hitlerism has shown that in Germany underneath the apparent domain of a serious intellectual group there smoldered a monstrous Lorianism which has cracked the official crust and has become widespread as the scientific concept and method of a new ‘officialism.’ [. . .] But the fact that Loria became a pillar of culture, a ‘master,’ and that he ‘spontaneously’ found an enormous audience—this is what makes one reflect on the weakness of the bulwarks of criticism which existed even during periods of normality. One should consider how easy it is during abnormal times of uncontrolled passions for individuals like Loria, supported by interested powers, to overwhelm every bulwark and to transform an environment of intellectual culture which is still weak and frail into a swamp for decades to come” (Q28, §1).

It will be quite easy to criticize and refute the arguments of Japanese Lorias—such as the group of editors that produced the history textbook—by saying that their work has no scientific legitimacy. But it may be dangerous to affirm that their assertions about the “purity” of Japanese culture and the “integrity” of the Japanese nation—based on their use of “myth,” “Legends” and “folklore”—could never become a “pillar” of culture and find “an enormous audience.” The danger is especially serious in this time of crisis when frustrations have been accumulating among the people who see no way out of the crisis.

Gramsci emphasized the importance of studying folklore in Notebook 27: “tutte le religioni, anche le più dirozzate e raffinate, siano ‘folcloro’ in rapporto al pensiero moderno”

(Q28, §1). And: “Il folclore non deve essere concepito come una bizzarria, una stranezza o un elemento pittoresco, ma come una cosa che è molto seria e da prendere sul serio” (ibid.). Gramsci also attaches importance to the study of the close relation between folklore and “common sense,” which is philosophical folklore (ibid.). As we reflect on the issue of the history schoolbook, the Gramscian approach to “folklore” and “the morality of the people” (as opposed to the “official” world view or “official” morality) is rich in lessons. In this context the Gramscian method and approach gains credibility for us as an instrument of analysis. Can we say, however, that this enables us to articulate persuasive alternative ideas or projects in opposition to the ideological seeds sown by the new history textbook? Of course, we cannot seek answers or solutions for this in Gramsci and his prison notebooks; for that we have to rely solely on our own joint, creative efforts.

As is known, Gramsci paid special attention to the question of how the ideological structure of a ruling class is organized. He pointed out: “The press is the most dynamic part of this ideological structure, but not the only one. Everything that directly or indirectly influences or could influence public opinion belongs to it: library, school, associations and clubs of various kind, even architecture, the layout of streets and their names” (Q3, §49). To this list we now have to add many other means of communication that did not exist in Gramsci’s time: many different kinds of TV shows and performances, multitudes of images including those disseminated through the internet, cellular phones, etc. Gramsci then poses the question: “What can an innovative class set against the formidable complex of trenches and fortifications of the ruling class?” His immediate answer: “The spirit of cleavage—that is, the progressive acquisition of the consciousness of one’s historical identity [. . .] All of this requires complex ideological work, the first condition of which is an exact knowledge of the field that must be cleared of its element of human mass” (Q3, §49). Further, he wrote: “The historian must record, and discover the causes of, the line of development towards integral autonomy, starting from the most primitive phases; he must note every manifestation of the Sorelian ‘spirit of cleavage’” (Q25, §5).

For Gramsci the “spirit of cleavage” does not mean, as it does for Sorel, the destruction or negation of what exists “without an implicit construction or affirmation” (Q13, §1); it means, rather, the acquisition of “historical identity” or “integral autonomy” that will be further materialized in a collective will. And it is important for us to know how we can find a “spirit of cleavage,” in the Gramscian sense, in Japanese civil society, which is the terrain of hegemony; in other words, how we can arrive at the acquisition of a Japanese historical identity that is opposed to the ultra-nationalistic concepts of the “integrity” of the Japanese nation and the “purity” of Japanese culture. For us, as Japanese scholars of Gramsci—one of whose main objectives is to conduct an earnest study of the ideological structure of the ruling class and of the possibility of setting a counter-hegemony against their “formidable complex of trenches and fortifications”—it is increasingly important to find and identify “spirits of cleavage”

among the popular consciousness and struggles in order to erase the “separation between modern culture and popular culture or folklore” (Q27, §1); and, thus, to initiate an intellectual and moral reform, and to enable the formation of a “national and popular collective will aimed at achieving a superior and total form of modern civilization” (Q13, §1).

The Relevance Today of Gramsci’s Concept of “organic crisis”

First, I would like to recall the central idea of the talk I delivered at the last IGS congress in Naples with regards to the continuing relevance of Gramsci’s thought. Interest in Gramsci continues to rise internationally because Gramsci, in a sense, “announced in advance” the collapse of “real existing socialism”, and he also provided us with effective “cues” to ideas and concepts with which to chart a democratic way out of deep crisis of contemporary capitalist societies. Gramsci was one of a small number of twentieth-century intellectuals who had criticized the “parthenogenesis” of ideology. When one sifts the current relevance of this or that idea, one should first find out whether or not the idea is still capable of “defining a given situation.” Besides, for us, living in a different historical situation, the intellectual freshness of the diverse problematics put forward by Gramsci—what one could call the “Gramscian method”—has never been lost. From such a viewpoint, and bearing in mind that changed situation in our country, I would like to offer some reflections on Gramsci’s concept of “organic crisis” and its relevance today.

Mr Kimhide Mushakouji, a well-known scholar of international relations, has referred to the concept of hegemony in Gramsci, pointing out that it should be applied with a view to overcoming a “Nippon-centrism in today’s Japanese civil society.” He affirmed the importance of setting up a “hegemony by progressive civil forces.” As the critical situation—it could be called an “organic crisis” that extends from the political and economical to the social and cultural spheres—the interest in Gramsci’s concepts of hegemony and crisis has been rising in a variety of fields because of the need to grasp the character and the essence of the crisis and to formulate an alternative (counter-hegemonic) view.

Having defeated the “Olive Coalition” in political elections held last May, Mr Berlusconi, “King of the Media,” has again acquired power in Italy. And in Japan, the Liberal Democratic party, the biggest party of the majority, followed up on the “Koizumi sensation” with its overwhelming victory and a serious defeat of “progressive forces” in the election to the House of Councilors in late July of this year. For an analysis of this political and cultural situation that prevails in our country, Gramsci’s concept of crisis is very suggestive. I would like to deal here with the manuscript C version of Gramsci’s discussion of “organic crisis” in the notebook on Machiavelli (Q13, §23).

First, Gramsci called attention to the fact that the decline of the hegemony of a ruling class over the different strata of society does not offer a straightforward or automatic opportunity to the opposing forces; it creates, rather, a certain critical situation also for the opposing forces.

Gramsci wrote: “At a certain point in their historical lives, social classes become detached from their traditional parties [. . .] When such crises occur, the immediate situation becomes delicate and dangerous, because the field is open for violent solutions, for the activities of unknown forces, represented by charismatic ‘men of destiny’” (Q13, §23). The forms of expression of this crisis are indeed complicated, but its real essence is a “crisis of hegemony of the ruling class” which is also a “crisis of authority” or a “crisis of orthodoxy.” “One speaks of a ‘crisis of authority’ and this is precisely the crisis of hegemony, or general crisis of the State” (ibid.). This is not the only issue. One thing that matters is whether the opposing forces that have criticized the crisis of hegemony are capable of creating a new counter-hegemony.

Second, regarding this capability of the opposing forces, Gramsci pointed out: “The crisis creates situations which are dangerous in the short run, since the various strata of the population are not all capable of orienting themselves equally swiftly, or of reorganizing with the same rhythm. The traditional ruling class, which has numerous trained cadres, changes men and programs and, with greater speed than is achieved by the subaltern classes, reabsorbs the control that was slipping from its grasp. Perhaps it may make sacrifices, and expose itself to an uncertain future by demagogic promises; but it retains power, reinforces it for the time being, and uses it to crush its adversary and disperse his leading cadres, who cannot be very numerous or highly trained” (ibid.). Gramsci here emphasizes that “crisis” is not only composed of the crisis of hegemony of the traditional leading class but also of the weakness of the opposing forces. “When the crisis does not find an organic solution, but that of the charismatic leader, it means that a static equilibrium exists (whose factors may be disparate, but in which the decisive one is the immaturity of the progressive forces” (ibid.).

Third, Gramsci addressed the question of the political party which, in his view, must know how to acquire the ability of creating a hegemony and of innovating itself as part of the apparatus of hegemony. He wrote about “the party’s capacity to react against force of habit, against the tendency to become mummified and anachronistic” (ibid.). In other words, Gramsci stressed the importance of constructing a political party that is sensitive and open to social and cultural change, that is rooted in civil society, and that constantly forms cadres that are prepared to organize a hegemony both inside and outside the party. The party must do this without relying on any closed and dogmatic organizational theory. For if “it ends up by constituting a compact body, which stands on its own and feels itself independent of the mass of members, the party ends up by becoming anachronistic and at moments of acute crisis it is voided of its social content and left as though suspended in mid-air” (ibid.). Gramsci always criticized the trajectory of political parties that arise initially as forms of association from within civil society but then become absorbed, consolidated and institutionalized within “political society.” In his view, the political party is a specific type of association whose role is to bridge civil society and political society and mediate between them. It is indispensable for us to overcome a discrepancy or rupture between a political party and civil society and to renovate

and re-elaborate a theory of the political party as an “apparatus of hegemony within civil society.’ This is another message we receive from Antonio Gramsci.

Meanwhile, the political situation in our country had been characterized by a “transformist” type of hegemony that the ruling party and its allied political forces have tried to adhere to. This kind of politics means an “art of politics” by interparliamentary forces. There was no inclination to be expansive; the tendency, rather, has been regressive and reductive. This type of hegemony was not able to eliminate the imbalance or discrepancy between political society and civil society. It simultaneously minimized the significance of politics in political society and increased the people’s distrust of politics and political parties in civil society. The “Koizumi phenomenon” during the campaign for the presidency of the Liberal Democratic Party last April, has to be seen against the background of the public’s deep distrust of politics which had been growing for a long time. Contrary to most predictions, Junichiro Koizumi, supported by the overwhelming majority of LDP members, was elected president of the party, and soon after was elected Prime Minister. Why did Mr Koizumi succeed in obtaining such overwhelming support from the Japanese electorate? It should be noted that Mr Koizumi has his own distinctive discourse and style that set him apart from the old type of “trasformismo.” By making maximum use of the media, the biggest apparatus of hegemony in contemporary society, he was able to rouse public opinion and generate consensus in a populist manner. The LDP was thus encircled by public opinion. In other words, by totally mobilizing civil society, including the media, Koizumi successfully contained the “transformist” groups of his party. Naturally, in this respect, Koizumi’s leadership conveyed the impression of utmost “freshness” to a large number of Japanese voters. Furthermore, Koizumi’s there are unmistakable Caesarist elements in Koizumi’s declarations which are aimed at connecting and integrating political and civil society in an authoritarian manner. On the one hand, Prime Minister Koizumi has repeatedly declared that it is necessary to take resolute steps to bring about “structural reform without sanctuary.” On the other hand, defying strong protests and criticism from both inside and outside the country, he went ahead with his official worship at the Yasukuni Shrine, which is a symbol of past Japanese militarism. This is indicative of his Caesarist aspects.

What, then, should constitute a counter-hegemonic opposition to Koizumi’s strategy? It should be emphasized that one cannot successfully strike back at Caesarist authoritarian populism with conventional discourses of anti-transformism. In this regard, it is indispensable to renovate and re-elaborate political and cultural discourses to remedy the discrepancy and the rupture between political society and civil society—and to do so while eschewing all forms of authoritarianism. Gramsci’s reflections on this issue are still very relevant. If the political parties (and the progressive parties in particular) fail to renovate themselves they will radically undermine their *raison d’être* and, as Gramsci pointed out, they could become “hollow.” In Japan, the overwhelming majority of people do not support any particular political party. The established parties are becoming more or less “hollow” entities.

The key to any counter-hegemonic strategy is the “war of position” which is waged against the wide variety of sites and operations of hegemony. A wide spectrum of issues—such as education, the environment, gender discrimination, injustice against minorities—that, at first sight, appear to be cultural and social rather than political, are among the most important features of hegemony. It is, therefore, of the utmost importance to organize a counter-hegemonic struggle in these arenas. From this perspective one can also estimate the degree to which the established parties (especially the progressive parties) are attuned to civil society. A vertical and authoritarian relationship between the political party and mass movements would certainly create obstacles to the multilateral pursuit of a “war of position” in civil society.

As we have already stated, Gramsci studies are growing in depth and breadth in various fields, such as political science, social studies, cultural studies, and the humanities. It is important for us to conduct an analysis of the strength and tenacity of the hegemony of modern capitalism, and to make use of it as the basis for constructing a new alternative hegemony. This will be a trial to restore the Gramscian message to life in our times. Studying Gramsci in a period of “organic crisis” and in the “interregnum” of hegemony will fill up the vacuum, and it will render Gramsci’s thought fertile and bring it to maturity.

This above is the edited text of Koichi Ohara’s talk (which he co-authored with Hiroshi Matsuda) at the IGS congress held in Rio de Janeiro in September 2001.

.....

The Tokyo Gramsci Society and the Kyoto Gramsci Society continue to regularly publish their respective newsletters—i.e. *La Città Futura* and the *Newsletter of the Kyoto Gramsci Society*. Because of constraints of space it is not possible to reproduce (as we have done regularly in the past) a summary of the contents of the most recent issues of *La Città Futura*—we will, however, resume providing this information in future issues of the *IGS Newsletter*.

Gramsci in Italia

Il sito della Igs Italia

É stato inaugurato all'inizio del 2001 il sito della Igs Italia: www.gramscitalia.it Vi si trovano notizie sulle iniziative gramsciane in Italia, bibliografie aggiornate, i links con gli altri principali siti su Gramsci.

Il seminario sul lessico dei Quaderni della Igs Italia

Prosegue presso l'Università Roma Tre il seminario della Igs Italia, coordinato da Fabio Frosini e Guido Liguori, sul lessico dei *Quaderni del carcere*. Iniziato il 27 ottobre 2000 con una sessione introduttiva dedicata a «Struttura e datazione dei *Quaderni*» (relatore Fabio Frosini, discussant Raul Mordenti), il seminario è proseguito con sedute di lavoro dedicate a «Dialettica» (27 gennaio 2001, relatore Giuseppe Prestipino, discussants Roberto Finelli e Giorgio Baratta), «Struttura\sovrastruttura» (27 aprile, relatore Giuseppe Cospito, discussants Frosini e Prestipino), «scuola ed educazione» (6 luglio, relatore Rosemary Dore, discussants Mario Alighiero Manacorda e Baratta), «rivoluzione passiva» (relatore Pasquale Voza, discussants Francesco Biscione e Rita Medici). Tra i lemmi che saranno prossimamente oggetto di discussione: «società civile e Stato», «folclore», «ideologia».

Seminario sul "Quaderno I"

Si è svolto a Roma, organizzato dalla Igs Italia presso la LibUR (Libera università di Roma), un corso seminariale di introduzione allo studio di Gramsci, consistente nella "lettura commentata del primo dei *Quaderni* di Gramsci". Gli incontri, ideati e coordinati da Elisabetta Gallo, si sono svolti nei primi mesi del 2001. Lezioni su "La struttura dei *Quaderni*" (Raul Mordenti), "Linguaggio ed egemonia" (E. Gallo), "Clero, contadini e Mezzogiorno" (Giuseppe Prestipino), "Dalla storia del Risorgimento una metodologia filosofica e un progetto politico" (Prestipino), "Americanismo e folclore" (Giorgio Baratta), Materialismo storico, "diritto naturale" e idealismo (Fabio Frosini), "Il folklore come espressione di un umanesimo in cammino" (Aldo Maccariello), "Sapere, comprendere e sentire (nelle prospettive del nuovo proletariato)" (Luisa Carbone), "L'edizione tematica" (Sandra Dugo).

Un convegno a Bologna

Il 7 marzo 2001 si è svolto a Bologna, a cura dell'Istituto Gramsci dell'Emilia-Romagna, un incontro di studio sul tema *Gramsci e il suo tempo. Tra crisi dell'Occidente e sfide della modernizzazione*. Il convegno intendeva prendere in esame la riflessione gramsciana su grandi questioni storico-teoriche, quali lo sviluppo o le involuzioni della democrazia borghese, le trasformazioni dello Stato moderno, il futuro dell'esperimento socialista e del "nuovo ordine" sovietico, e, contemporaneamente, il ripensamento critico delle strategie dell'industrialismo capitalistico, del fenomeno dell'americanismo fordista, e più in generale di quella che si è soliti definire la "razionalizzazione" capitalistica. Hanno partecipato, in qualità di relatori: Giorgio Baratta (*Passato e presente. Gramsci da un secolo all'altro*), Derek Boothman (*Europa/America, Oriente/Occidente: sulla geopolitica dei Quaderni*), Carlos Nelson Coutinho (*Il concetto di politica nei Quaderni*), Marco Gervasoni (*Gramsci: il lungo Ottocento e l'ambiguo Novecento*), Michele Martelli (*Gramsci e l'etico-politico. Il confronto con Croce*), Rita Medici (*Capitalismo e socialismo. Gramsci e il futuro dell'Occidente*), Marcello Montanari (*Americanismo e fascismo*). E' prevista la pubblicazione in volume dei materiali dell'incontro.

In ricordo di Valentino Gerratana

Il 3 aprile 2001 l'Università di Salerno ha ricordato con un convegno Valentino Gerratana (che nell'ateneo campano ha a lungo insegnato). Hanno ricordato il compianto presidente della Igs l'ex rettore Roberto Racinaro, che ha introdotto i lavori, Joseph Buttigieg (che ha parlato sull'edizione critica dei «Quaderni»), Alberto Burgio (che ne ha ricordato gli studi su Rousseau), Antonio A. Santucci (sul Labriola di Gerratana), Emanuele Macaluso (sulla militanza politica). Ha concluso il convegno Giuseppe Cacciatore, che ha richiamato la validità dell'insegnamento di Gerratana per una sinistra che sembra dimenticare la sua cultura profonda.

Nel primo anniversario della morte, la International Gramsci Society Italia ha ricordato il suo presidente e fondatore, Valentino Gerratana, con un convegno svoltosi il 20 giugno 2001 presso il Centro di Studi Italo-Francesi di Roma. La giornata di studi, coordinata da Guido Liguori e presieduta da Jacquelin Risset, ha visto come relatori Giorgio Baratta, Fabio Frosini, Aldo Tortorella, Paola Zimbelli, Renato Zangheri. Le relazioni sono state pubblicate sul n. 6\2001 della rivista "Critica marxista".

Convegno su Gramsci all'Università di Salerno

Il 4 aprile 2001 si è svolto presso l'Università di Salerno un seminario scientifico, organizzato per il Dipartimento di sociologia e scienza della politica da Enrico Melchionda, sul tema "Gramsci e la scienza politica". Su vari temi della problematica gramsciana hanno discusso un relatore e un discussant: Raffaele Rauty e Guido Liguori

(il "senso comune"), Antonio A. Santucci e Francesco Amoretti (comunicazione politica), Pasquale Serra e Francesco Saverio Festa (il problema della nazione), Vittorio Dini e Carlo Galli (Machiavelli e la nascita della scienza politica), Enrico Melchionda e Mario Tronti (partiti, rappresentanza, politica di massa). Nel corso dei lavori è intervenuto Joseph Buttigieg.

Una nuova edizione degli scritti di Togliatti su Gramsci

È stata pubblicata dagli Editori Riuniti una nuova raccolta degli *Scritti su Gramsci* di Palmiro Togliatti (pp. 316, £.35.000), a cura e con introduzione di Guido Liguori. Il volume contiene sette nuovi scritti, non compresi nella precedente edizione, curata da Ernesto Ragionieri nel 1967, da tempo introvabile. Tra essi, il primo discorso pronunciato da Togliatti in morte di Gramsci, tenuto a Mosca appena un mese dopo la scomparsa del comunista sardo, tre scritti del 1945 apparsi sull'*Unità*, due articoli polemici pubblicati su *Rinascita* nel 1945 (contro Ernesto Buonaiuti) e nel 1947 (contro Benedetto Croce), l'introduzione alla pubblicazione su *Rinascita* del discorso gramsciano contro le leggi sulla massoneria.

Di nuovo in libreria i "Quaderni del carcere" in edizione critica

Sono di nuovo in libreria i *Quaderni* nell'edizione critica curata da V. Gerratana. La casa editrice Einaudi li ha ripubblicati in edizione economica (£. 100.000). Lo scorso anno l'assenza dalle librerie della maggiore tra le opere di Gramsci era stato oggetto di denunce e polemiche sull'*Unità*.

Gramsci su "Critica marxista"

Prosegue l'impegno della rivista diretta da Aldo Tortorella e Aldo Zanardo, che ospita abitualmente articoli e saggi sulla figura e l'opera di Gramsci. Nel 2001 si segnalano su Gramsci contributi di Luciano Barca, Alberto Burgio, Luigi Cavallaro, Carlos N. Coutinho, Sabine Kebir, Antonino Infranca, Guido Liguori, Costanza Orlandi, Michele Pistillo, Giuseppe Prestipino, Pasquale Voza, Giovanni Viansino. L'abbonamento (di 31 euro per l'Italia e 70 euro per l'estero) può essere fatto o con un versamento su conto corrente postale n. 37275005, intestato a Editori Riuniti, via Alberico II n. 33, 00193 Roma, o mediante assegno bancario non trasferibile, con eguale intestazione e indirizzo. Ai nuovi abbonati del 2002 che ne faranno esplicita richiesta verrà inviato gratuitamente il n. 6\2001, contenente le relazioni del convegno della Igs Italia in memoria di Valentino Gerratana.

Chi ha messo Gramsci in carcere? Chi ce lo ha tenuto?

Periodicamente assistiamo al riaffiorare della singolare tesi per cui Gramsci non sarebbe stato condannato solo e tanto dal fascismo e da Mussolini, ma dai suoi compagni, in primo luogo da Togliatti. A questa corrente di pensiero appartiene anche l'ultimo libro di Massimo Caprara, significativamente intitolato *Gramsci e i suoi carcerieri* (per eliminare ogni dubbio, in copertina si intravedono, dietro al comunista sardo, Togliatti e Stalin). Nel libro nulla di nuovo sulle tesi di Caprara, che riprende del resto per lo più articoli già pubblicati. L'autore, a lungo segretario di Togliatti, da molti anni scrive per i giornali di Berlusconi, abitualmente (con immancabile veleno) su varie figure del comunismo italiano e non, in particolare Togliatti. Rispetto ad altre opere del genere, il libro si segnala soprattutto per la sua sciatteria e le incredibili sciocchezze che contiene. Una per tutte: l' "edizione ufficiale" dei *Quaderni* sarebbe stata pubblicata nel 1961 (e non nel 1948-'51), dagli Editori Riuniti (e non da Einaudi), in cinque volumi (e non in sei: per la cronaca, l'escluso è *Il Risorgimento*)!

Sullo stesso argomento – le vicende gramsciane dal 1926 al 1937 – è anche stato pubblicato un libro di tutt'altro spessore, frutto di ricerca storiografica seria e appassionata, di cui riferiamo a parte: Michele Pistillo, *Gramsci in carcere. Le difficili verità d'un lento assassinio* (Lacaita editore, pp. 173, £ 20.000).

Gramsci in Argentina

Ha iniciado el 30 de agosto su segundo año de actividad la cátedra Libre Antonio Gramsci, en la Facultad de Ciencias Sociales de la Universidad de Buenos Aires.

El siguiente es el programa para este curso:

Unidad I. Gramsci en el contexto de su época. Su ubicación en la tradición teórica del marxismo y en el movimiento político comunista.

Unidad II. El problema de la hegemonía. Hegemonía y dictadura. Dominio político y dirección intelectual y moral. Sociedad civil compleja, ‘estado ampliado’ y necesidad de construcción hegemónica. Los aparatos hegemónicos. Bases materiales de la hegemonía.

Unidad III. Concepción del lenguaje y del sentido común en Gramsci. El rol de los intelectuales: Intelectuales tradicionales y orgánicos. Cultura popular y su vínculo con la intelectualidad.

Unidad IV. Reformulación de la idea de revolución: ‘Oriente’ y ‘Occidente’. Guerra de movimientos y guerra de posiciones. Caducidad de la táctica de ‘ataque frontal’. Distintas concepciones de internacionalismo. La ‘contra-hegemonía’. Formación de una voluntad colectiva. La formación de conciencia en las clases subalternas.

Asimismo, el año pasado se ha editado una publicación didáctica especial para la Cátedra, titulada “Antonio Gramsci. La importancia de su pensamiento: Algunos apuntes sobre sus principales categorías”, de Daniel Campione, destinado a ser un apoyo para los alumnos de la cátedra (y otros gramscianos principiantes), para la comprensión de su pensamiento, sin pretender sustituir la lectura directa de los textos gramscianos, que son la bibliografía principal de la Cátedra.

Otra información: En la primera semana de octubre se realizó la Mesa Redonda “Gramsci en Argentina. A diez años de la muerte de José Aricó” (co-organizado por la Sección Argentina de la IGS y la Cátedra Libre Antonio Gramsci). Se intentó allí un repaso sobre la trayectoria gramsciana en nuestro país, desde los 50-60 a nuestros días. Hablaron varios profesores de la Universidad. La Cátedra Libre Antonio Gramsci tiene su propio website, que incluye una sección de escritos de y sobre Gramsci, en idioma español. La dirección es:

<http://www.geocities.com/catedragramsci>

Gramsci in Ecuador

La situación de Antonio Gramsci durante los once años que permanece en la Cárcel, objeto de la implacable persecución fascista y el odio de Musollini, debió ser, sin lugar a dudas, muy penosa, sin embargo también podría decirse que marca condiciones, como aquella de no estar urgido por la coyuntura, ni por las conveniencias de las tácticas momentáneas, que le permitieron desarrollar y templar sus ideas.

En sus textos utiliza varias imágenes para describir esta difícil situación, en una de ellas, que es recordada por Giorgio Baratta en el video: “New York y el misterio de Nápoles, viaje en el mundo de Gramsci”, lo expresa así: “imaginar que de Palermo a Milán se arrastre un inmenso gusano, que se compone y descompone continuamente, dejando en cada cárcel una parte de sus anillos, reconstruyendo otros nuevos, liberando a derecha e izquierda formaciones, e incorporando las extracciones a la vuelta”.

Este drama de reconstruirse constantemente, de nacer, luego destruirse, para mas tarde recomponerse, no corresponde solamente a su vida carcelaria, sino al propio destino de su obra.

Los primeros textos logran salir a la luz pública luego de casi diez años de su muerte, en 1947, bajo un criterio de selección temática, a la par se publican las primeras antologías de su correspondencia, con el detalle que mayor aceptación tuvieron inicialmente estas, que mostraban a un agudo y creativo intelectual. Tendrán que pasar alrededor de cuarenta años, a mediados de los 70, para que sus obras sean publicadas respetando estrictamente el orden de sus reflexiones y anotaciones, tal cual ellas fueron escritas, en la conocida edición Guerratana.

En América Latina la obra de Gramsci empieza a ser conocida a partir de las ediciones argentinas de Agosti y Aricó, a fines de los 50 e inicios de los 60, con las publicaciones de las editoriales Nueva Vision o de Pasado y Presente, se conocen textos como “Notas sobre Maquiavelo, la política y el Estado moderno”; “Materialismo histórico y filosofía de Croce”, “Maquiavelo y Lenin”, etc., y mas tarde desde México, con la antología de Sacristán de la editorial siglo XXI, y el inicio de la publicación de los Cuadernos por Editorial ERA. Poco conocemos de las ediciones de sus obras en Brasil en aquellos tiempos.

En los años 60 y 70 se desarrollan algunas lecturas interesantes de Gramsci en América Latina, influye en los debates al interno de varios de los partidos comunistas y socialistas, especialmente en Argentina y Brasil, también incidió en las academias y universidades, especialmente en los estudios sobre las problemáticas agrarias, o sobre la cuestión

nacional, el rol de los intelectuales; e incluso irrumpe en los círculos de la iglesia ligada a los pobres y repercute en la constitución de la teología de la liberación.

Sin embargo son lecturas fragmentadas, de facetas de su obra, ángulos particularizados de interés, que van perdiendo en el camino aquel carácter de totalidad que caracteriza la visión de Gramsci, su capacidad de atravesar con sus conceptos los campos de la política, la filosofía, la cultura y la economía.

Quizás en aquella lectura fragmentada podemos encontrar una de las causas para que más tarde, a inicios de los 80, se impusiera una interpretación socialdemócrata, que privilegió los temas del consenso y de la sociedad civil, para justificar los pactos de estos sectores con las burguesías locales en los retornos constitucionales del Argentina y Chile, especialmente.

En el Ecuador el conocimiento de Gramsci viene a partir de aquella corriente, que emerge desde el Cono Sur, tanto por la difusión de sus textos, como por la presencia directa de varios académicos que escapan de la persecución dictatorial y se refugian en el país.

Entre los textos ecuatorianos podemos señalar, los siguientes: Francisco Dávila Aldás en “Las luchas por la hegemonía y la consolidación política de la burguesía en el Ecuador”; Erika Silva en “Nación, clase y cultura”; José Piñeiros en “La modernización capitalista como fase histórica en Gramsci”; Agustín Cueva en “Fetichismo de la hegemonía e imperialismo”. Además está presente en varios libros dedicados a los análisis sobre el Estado, la sociedad civil, las culturas populares, la cuestión agraria.

Gramsci no ha sido un desconocido en el Ecuador, al contrario ha despertado la preocupación en varios círculos académicos, sociales y políticos.

Pero volviendo a la metáfora inicial de esta intervención, su obra está en constante construcción, son anillos que se van recuperando, cubriéndose de hueso, nervio y piel. La situación actual demanda de una deconstrucción y reconstrucción del pensamiento gramsciano articulado a los movimientos populares y sociales de resistencia a la globalización y por transformaciones sociales que garanticen la posibilidad de vivir para todos los seres humanos.

Para el Ecuador de hoy, a inicios del siglo XXI, en el marco de la globalización y una creciente polarización social, la obra de Gramsci es una veta muy importante para el fortalecimiento de una tendencia crítica en las ciencias sociales, propuestas alternativas sustentadas en una democracia integral, renovación de los planteamientos de la izquierda.

“La actualidad de Gramsci - como lo plantea el brasileño Coutinho - no está dada simplemente por la vigencia propia de todo pensador “clásico”, sino que la presencia del autor de Los Cuadernos de la Cárcel, resulta de que fué intérprete de un mundo, que *en su esencia* continúa siendo el mismo mundo de hoy. Uno de sus temas centrales fue el capitalismo del siglo XX, sus crisis y contradicciones; forman también objeto privilegiado de sus reflexiones los procesos y los medios de superación de la sociedad

capitalista, buena parte de su obra así mismo está dedicada a la tentativa de encontrar los caminos para una revolución socialista en lo que el llamó “Occidente”; al interior de la corriente marxista es el autor que en mayor medida desarrollo una reflexión creativa y original sobre la teoría de la democracia”.

Crisis orgánica, revolución pasiva, democracia, filosofía de la praxis, hegemonía, sociedad civil, son varios de las categorías gramscianas muy útiles para la lectura de los fenómenos actuales, a condición de partir de la misma opción de su autor, la transformación del capitalismo.

Pero creo que cuatro de las categorías mas apreciadas por Gramsci son de enorme valor para el movimiento popular ecuatoriano en la actualidad: nueva cultura, voluntad colectiva, hegemonía de las clases subalternas, bloque histórico.

Este evento en homenaje a Gramsci lo podemos realizar en un contexto muy especial: a los pocos días de concluido uno de los levantamientos indígenas mas importantes de los últimos años, que ratifica al movimiento indio como un protagonista de primera fila no solo en las acciones del campo popular sino de todo el país.

Este levantamiento marca un hito para el devenir del Ecuador en el siglo XXI, para sus instituciones, para las clases y grupos sociales, para los partidos y movimientos políticos, para las formas de comprender y mirar el país. Y también es un reto para el pensamiento sociológico y político, para los partidos y movimientos de izquierda.

Ese reto viene de la necesidad, de la demanda, de asumir, de aprehender, en toda su extensión, por un lado la Multiculturalidad y a partir de ella construcción de la interculturalidad profunda entre los movimientos urbanos y el movimiento indígena, en una propuesta de emancipación de todos los pueblos y los trabajadores, de todos los explotados y oprimidos, de los excluidos y marginados.

Ahora bien, no se trata de una interculturalidad en abstracto, sino de una interculturalidad confrontada con las pretensiones de uniformidad cultural de las potencias occidentales, interculturalidad que en resistencia al pensamiento único del libre mercado, interculturalidad que interpele a la hegemonía dominante y potencie a sujetos sociales en un proyecto de transformación social.

La nueva cultura de la que habla Gramsci, se expresa en el Ecuador actual en la construcción de una interculturalidad contrahegemónica. Esta muy claro que el movimiento indígena posee formas organizativas, mecanismos y conceptos del ejercicio de la democracia, de la relación bases—dirección, de los tiempos de acción, diferentes a los clásicos de los movimientos urbanos, es portador de una ética y concepción de mundo aprehendida en quinientos años de resistencia, afirmada en la posibilidades de su unidad y accionar social.

El movimiento indígena en el levantamiento reciente plantea una norma que es clave para este proceso: “nada solo para los indios”. Es un desafío para los movimientos urbanos y

para los partidos de izquierda, pues abre las puertas para un proyecto integral de un bloque popular.

Son realidades que necesitan ser vistas con nuevos ojos, con nuevas percepciones. Y no se puede responder desde los rezagos del iluminismo y la instrumentalización, del reciclaje de las viejas propuestas economicistas y estadísticas, del uniculturalismo, de los viejos conceptos del estado-nación. El desafío es responder con una nueva propuesta, democrática y transformadora, responder con el desafío de una nueva cultura, tal cual la concebía Gramsci:

La identidad entre filosofía y política, correspondiente a la de estructura y superestructura, se realiza en la práctica solamente a través de la creación de una nueva cultura; en ello consistirá el nexo vital – la inmanencia – entre teoría y práctica.

Se trata de construir el encuentro entre el pensamiento y la concepción del mundo del socialismo y el pensamiento y las concepciones de mundo de los pueblos y naciones originarios, el encuentro y la síntesis entre el pensamiento crítico del capitalismo y el pensamiento de la resistencia a la conquista del occidente iluminista y positivista

Y solo puede ser asumida con el rigor, la decisión, la capacidad y la creatividad con la cual Gramsci en su tiempo enfrentó una demanda similar, con una visión proyectiva que hoy, a los 110 años de su nacimiento, aquí en medio de los Andes, nos conmueve y convoca.

(Intervención del Soc. Francisco Hidalgo Flor–Coordinador de los eventos en homenaje a Gramsci en el Ecuador, el día 16 de Febrero de 2001, en la Casa de la Cultura Ecuatoriana.)

Con importante presencia de sectores académicos, de dirigentes populares y políticos, de estudiantes universitarios se han cumplido en Quito, capital de la República del Ecuador, los primeros actos en conmemoración del 110 aniversario del nacimiento de Antonio Gramsci.

Hasta el momento se han realizado con éxito los siguientes eventos:

-Enero del 2001: tres presentaciones del video “New York y el misterio de Nápoles—viaje en el mundo de Gramsci”, en el Programa de Estudios Especializados de la Universidad Católica; en la Escuela de Ciencias Sociales de la Facultad de Filosofía de la Universidad Central; en la Escuela de Sociología y Ciencias Políticas de la Universidad Central

-Enero del 2001: Varias publicaciones de promoción del aniversario de Gramsci: afiche, hoja volante, invitaciones, reportes de prensa

-16 de Febrero del 2001: Realización de la sesión solemne en conmemoración al 110 aniversario del nacimiento de Gramsci, intervienen: Soc. Francisco Hidalgo Flor, por las instituciones organizadoras; Dr.

Antonio Infranca, de la Asociación Argentina Gramsci con la conferencia: “El sentido de Occidente en Gramsci”; cantautor Enrique Males de la comunidad indígena de Otavalo;

-18 de Febrero del 2001: publicación en el diario *El Comercio* de la reseña: “La izquierda debe releer a Gramsci”

Para los eventos conmemorativos se constituyo una Comisión conformada por el Director de la Escuela de Sociología de la Universidad Central del Ecuador, Dr. Rafael Quintero; el Director del Departamento de Sociología de la Universidad Católica del Ecuador, Lcdo. Nicanor Jácome; y el Coordinador del Centro de Investigaciones para el Desarrollo, Lcdo.

(Francisco Hidalgo Flor. Centro de Estudios y Asesoría en Salud (Health Research and Advisory Center) Asturias 104 y Gerona (La Floresta) Quito, Ecuador (Sur America) Tel: (593-2)506175 Fax: (593-2)566714 Internet: CEAS@CEAS.MED.EC)

.....

BRASIL: Seminário Internacional “Gramsci: do L’Ordine Nuovo a Nova Ordem Internacional”

Nos dias 13 e 14 de setembro próximo passado na cidade brasileira de Marília, pôr iniciativa do prof. Dr. Marcos Del Roio da Universidade Estadual Paulista - UNESP, realizou-se o Seminário Internacional “Gramsci: do *L’Ordine Nuovo* a Nova Ordem Internacional”. O encontro girou em torno do novo livro do professor Giorgio Baratta “Le rose e i Quaderni”, uma instigante leitura da obra de Gramsci e de seus Quaderni del Carcere. Com a presença de professores e pesquisadores da obra de Gramsci, assim como estudantes que procuram contato com a potente obra de Gramsci, o encontro deverá contar com desdobramentos na pesquisa e na difusão do pensamento do grande sardo.

Além do livro do professor Baratta, ouviu-se uma sua conferencia sobre as possibilidades de estabelecer-se um ativo encontro entre a obra de Gramsci e a realidade brasileira. Assistiu-se também o filme “Gramsci em New York”, outra iniciativa do professor Baratta, um dos fundadores da IGS. A seção final do seminário foi substituída pôr um acalorado debate sobre os tristes acontecimentos do dia 11 de setembro em New York, assim como os trágicos desdobramentos para o mundo.

O seminário de Marília serviu como antecipação para o importante Seminário Internacional “Ler Gramsci, entender a realidade”, realizado na semana seguinte no Rio de Janeiro e que abrigou o II congresso da IGS.

Francisco Fernández Buey: *Leyendo a Gramsci*

(Barcelona: El viejo topo, 2001)

Hay varios aspectos de la obra de Antonio Gramsci que todavía pueden ser de mucha utilidad para entender el mundo de hoy y ayudar a cambiarlo. *Leyendo a Gramsci* se ocupa de tres de ellos.

El primero es su idea de lo que podría ser el filósofo democrático a la altura de los tiempos. Gramsci quiso ver en la filosofía de la praxis una herejía de la "religión de la libertad", del liberalismo del sigl XIX y parte del XX. E intuyó que el filósofo democrático y laico del futuro tendría que verse las caras precisamente con la "religión de la libertad" profundizando el sentido de aquella herejía. Algo no muy distinto estaba pensando en Francia, con otro lenguaje pero con una sensibilidad parecida ante la desgracia de las pobres gentes, aquella otra gran solitaria que fue Simone Weil. Y no es casual que los nombres de Antonio Gramsci y Simone Weil aparezcan frecuentemente juntos en la América Latina de hoy cuando se quiere volver a pensar en la liberación de los explotados, de los oprimidos y de los desvalidos.

Uno de los grandes equívocos del cambio de siglo ha sido la aceptación generalizada, sin crítica, de lo que impropiamente se llama "neoliberalismo", que tiene tan poco que ver con el liberalismo histórico como el maquiavelismo con el Maquiavelo histórico o como alguno de los marxismos con el Marx histórico. Esta aceptación generalizada del "neoliberalismo" está creando en nuestras sociedades tanta confusión que la palabra misma "libertad" corre el riesgo de convertirse en un concepto deshonrado, de tan identificada como está con la libertad de mercado y la libre circulación de mercancías mientras se impide el libre movimiento de los seres humanos que se ven obligados a emigrar. La única mercancía a la que se niega la libertad de circulación es hoy en día justamente "la mercancía" en que, según Marx, había convertido el capitalismo al ser humano.

El que esto se esté haciendo precisamente en nombre del "liberalismo" revaloriza la reflexión de Gramsci, en sus últimos cuadernos de la cárcel, sobre el filósofo laico y democrático en diálogo crítico con la "religión de la libertad". Aquellas notas tuyas eran también tentativas, de "primera aproximación", pero, en su brevedad y fragmentariedad, hay alguna sugerencia que nos ayudaría en el presente a dar un nuevo valor a la palabra libertad. Desde luego, prolongando la intención herética, por seguir hablando como Gramsci y con Gramsci. Lo cual obligaría a sacudir la modorra mental, a realizar un esfuerzo intelectual para llamar a las cosas que recubre el rótulo "neoliberalismo" por su verdadero nombre: capitalismo que no sólo mercantiliza y explota al ser humano, como hacía en la época de Gramsci, sino que especula con lo que el trabajador produce,

metamorfosea estos productos en valores bursátiles contagiando la especulación a los trabajadores mismos y esclaviza o prostituye a la población sobrante, a todos aquellos, niñas, niños, mujeres y varones, que no caben ya en la regulación legal de la división internacional del trabajo en el Imperio. En vez de ver en el "neoliberalismo" una mera prolongación del liberalismo histórico, esta otra caracterización de las cosas, de lo que hay en el mundo globalizado, facilitaría seguramente un diálogo fructífero con los herederos del liberalismo histórico que, como Piero Gobetti, el editor de "La revolución liberal", supieron apreciar el pensamiento y la acción de Antonio Gramsci, y, a través de ellos, con todos aquellos liberales de verdad que descubrieron hace ya tiempo que en este mundo hay que ser algo más que liberales.

El segundo aspecto del que se ocupa *Leyendo a Gramsci* es su lectura de Maquiavelo y la comparación que estableció entre marxismo y maquiavelismo. De esta lectura se puede derivar hoy una revalorización de la política en su acepción más noble, una concepción de la política como ética de lo colectivo. Una idea, por tanto, que, sin echar la ética por la borda, permite distinguir con claridad entre lo que es un partido político y lo que son mafias o sectas, entre política (propriadamente dicha) y delito.

El tercer motivo es la reflexión gramsciana sobre la lengua y los lenguajes en su relación con la política. Gramsci fue un filólogo que dejó la filología académica por la política revolucionaria, pero que nunca olvidó su formación filológica. Esta combinación produjo uno de los marxismos más originales del siglo XX, un marxismo atento a la dimensión prepolítica, cultural, de las luchas entre las clases sociales y sensible a la dialéctica existente entre internacionalismo y persistencia de los sentimientos nacionales.

De esas tres cosas y del hombre Gramsci, es decir, de la tragedia del revolucionario que reflexiona sobre lo público y lo privado en las cárceles mussolinianas, trata este libro. Un libro que pretende interesar por la vida y la obra de Antonio Gramsci a todos aquellos que en el "mundo grande y terrible" de la globalización siguen dando importancia a la ética de la resistencia. En el ensayo titulado "Amor y revolución" Fernández Buey propone una hipótesis interpretativa de la tragedia del hombre Gramsci que se inspira en el celebre poema de Bertolt Brecht "A los por nacer". Esta hipótesis, sin infravolar las complicaciones políticas, pone el acento en la dificultad de la educación sentimental en la lucha revolucionaria de los años veinte y treinta y al "peso desequilibrante del cerebro" en las vidas de Antonio Gramsci y Julia Schucht.

Francisco Fernández Buey es catedrático de filosofía política en la Facultad de Humanidades de la Universidad Pompeu Fabra (Barcelona). Viene trabajando sobre la obra de Gramsci desde los años sesenta y es miembro de la International Gramsci Society desde su fundación. Ha editado *Actualidad del pensamiento político de Gramsci* (Barcelona, 1977) y ha traducido las cartas de Antonio Gramsci a Julia Schucht (Barcelona, 1989). Entre sus publicaciones anteriores destacan: *Ensayos sobre Gramsci* (Barcelona, 1978) y, en volúmenes colectivos, "Gramsci in Spagna" (Roma, Laterza, 1995) y "La politica come etica del collettivo" (Roma, Editori Riuniti, 1999).

Ancora su Gramsci in carcere

di

Antonio A. Santucci

Nelle ricostruzioni della controversa, annosa questione di Gramsci in carcere, dei suoi rapporti col partito comunista italiano e quello bolscevico, c'è in Italia un iato netto. Da un lato decine di interventi polemici, pseudo-testimonianze fantasiose, articoli di giornale d'impianto scandalistico, destinati al pubblico meno informato o incline di per sé al preconetto; dall'altro indagini d'archivio puntigliose, documentate, offerte a quanti (in realtà assai poco numerosi, specialisti per lo più) desiderino conoscere sul serio i fatti e comprendere i problemi di una vicenda umana dolorosa, dai risvolti storiografici e politici intensi. È un peccato che tale iato non sia colmato da un'onesta pubblicistica intermedia, avvertita e insieme popolare, come accade di norma per tutti i personaggi e gli eventi significativi della storia, non soltanto recente. Sarebbe così infatti possibile, con ogni probabilità, stemperare e ridurre la profonda giustapposizione fra un'informazione che ottiene il massimo successo in virtù del clamore suscitato, di là dalla sua fondatezza, e i risultati di un lavoro paziente di scavo, riordino e interpretazione rigorosa.

In assenza di un punto di vista sufficientemente accertato sul piano scientifico, ma altrettanto sufficientemente diffuso e condiviso, il caso Gramsci ha finito per dar luogo a un paradosso pressoché unico. A mano a mano che la ricerca s'è sviluppata, illuminando progressivamente gli angoli oscuri delle traversie gramsciane, una parallela operazione mistificatrice ha provveduto a seppellire gli studi scrupolosi sotto il chiasso dell'invettiva, relegandoli pertanto fra le conversazioni domenicali di un minuscolo club di iniziati.

Si tratta del resto dell'antica regola dell'uomo che azzanna un cane e fa notizia. Perciò la tesi dell'«abbandono» di Gramsci da parte dei suoi stessi compagni di partito, della sua «espulsione», del «tradimento» perpetrato ai suoi danni da Togliatti, da Grieco, dalla moglie Giulia (se il tradimento di lei fosse da intendere pure in senso galante, si aggiungerebbe una nota di *gossip* che non guasta), ha avuto gioco facile, al livello d'opinione, sull'ordinario argomento di un dirigente comunista condannato dal regime di Mussolini. Come tanti altri, in fondo, valorosi ancorché anonimi combattenti antifascisti. Non meraviglia allora l'esito del paradosso: alcuni studiosi hanno proceduto

nell'accertamento della verità, accumulando materiale documentario che conferma senza tema di smentite come tradimenti, espulsioni e abbandoni fossero volgari fandonie; gli amanti del romanzo giallo sorprendente, tanto abbacinati dalle trame sofisticate quanto indifferenti alla politica, hanno fatto blocco con persone nient'affatto indifferenti, interessatissime anzi ad aggregare ai milioni di vittime del comunismo perfino l'esile spoglia di Gramsci.

Si respira aria di Archivio centrale dello stato e Archivio del Pci, di opera di storico quindi, non di pamphlettista, nei libri di Michele Pistillo: *Gramsci come Moro?* dell'89, *Gramsci-Togliatti. Polemiche e dissensi nel 1926* del '96. L'ultimo, *Gramsci in carcere. Le difficili verità di un lento assassinio* (Lacaita Editore, 2001), riprende e incrementa le ricerche precedenti, precisando con acutezza i termini dello scontro politico del '26 nel partito bolscevico e le sue ripercussioni in Italia, il ruolo di Grieco «corresponsabile» della lettera di Gramsci di quell'anno al Pci, il contesto tortuoso entro cui matura l'arresto del futuro autore dei *Quaderni*. Ulteriori tasselli composti di lettere, verbali, fonogrammi, memoriali, che illustrano avvenimenti complessi e discussi, contribuendo a formare un quadro sempre più attendibile della biografia politica e umana di Gramsci. Ma altresì robuste spallate alle costruzioni immaginarie o tendenziose ricordate sopra.

E Pistillo fa bene a «privilegiare i documenti, i dati di fatto, le cose certe e provate, considerando un inutile ciarpame la massa di ipotesi, di illazioni, di accuse gratuite e non dimostrate». Come pure ad auspicare che «vada avanti il confronto, e se necessario anche la polemica aperta e senza diplomatismi». Un invito questo da accogliere senz'altro, pena ridurlo a semplice omaggio alla retorica. Tuttavia le argomentazioni dei saggi contenuti in *Gramsci in carcere*, ispirano un sostanziale consenso, comprese quelle sviluppate nel testo di maggior mole, *Gramsci, Tatiana, Julka. Un carteggio illuminante*, che affronta la discussione critica delle oltre 1.500 pagine del volume edito presso Einaudi nel '97: A. Gramsci-T. Schucht, *Lettere 1926-1935*.

Ora, proprio la condivisione dei rilievi che l'autore muove alla *Introduzione* di Aldo Natoli a quel volume, intesa a ribadire con virulenza la corresponsabilità di Togliatti nella tragedia vissuta da Gramsci, il «complotto» comunista italo-sovietico ordito allo scopo di colpire il dissenso del dirigente eretico, provoca però una certa fatica a penetrare il significato di un'affermazione di Pistillo, secondo la quale «il carteggio [fra Gramsci e Tatiana] si presenta come un'opera che ben si colloca al fianco dei *Quaderni del carcere*». In che senso? Da escludere subito l'idea che alcune lettere gramsciane dal carcere, grazie all'arricchimento di quelle di Tatiana, la cui modestia intellettuale, a paragone del cognato, il carteggio evidenzia in maniera imbarazzante, possa innalzare l'opera al livello del lascito teorico fondamentale del rivoluzionario sardo. Ed è superfluo rammentare come lo stesso Pistillo sottolinei gli echi prossimi allo zero dell'edizione del carteggio, a fronte della diffusione mondiale dell'edizione critica dei *Quaderni*. Neppure

l'insuperato lavoro filologico di Gerratana, riutilizzato di seconda mano da tutti i curatori successivi di testi gramsciani, vi appare eguagliato. In definitiva le lettere di Tatiana rappresentano nient'altro che una documentazione, di indubbio interesse e già utilizzata infatti in passato da vari studiosi, a cominciare da Paolo Spriano, la cui pubblicazione in volume ne rende agevole la consultazione, riservata prima ai frequentatori di archivi.

Le aspettative create attorno alle eccezionali novità che avrebbe prodotto la lettura integrale del carteggio fra Gramsci e Tatiana, si sono rivelate deludenti e speciose. Come opportunamente rileva Pistillo, in quelle pagine nulla conferma l'ipotesi dell'abbandono di Gramsci, della sorveglianza e della censura sovietiche a Giulia e così via. In realtà, quella che si potrebbe definire la «operazione Tania», aveva la propria radice nella necessità di suffragare con un minimo di base documentaria la congerie di insinuazioni giornalistiche miranti alla demolizione della storia dei comunisti italiani, alimentata in primo luogo dal tabù antitogliattiano. E giacché la donna (ben inteso in ottima fede e mossa da sinceri motivi d'affetto per il parente ammalato e solo) per prima era caduta preda del dubbio riguardo al comportamento dei «compagni italiani», era sembrata la fonte più idonea a provare una congiura di fatto inesistente.

Nella sua *Introduzione* al carteggio, Natoli osservava che «Gerratana non ha mai fornito una spiegazione convincente» delle ragioni che lo orientarono, dieci anni fa, a pubblicare le *Lettere a Tania per Gramsci* di Piero Sraffa, utilizzando quelle di Tatiana nelle note, per brani e non nel testo completo. L'allusione a reticenze e censure era evidente fin troppo («meschina speculazione»—sferza Pistillo—quella di Natoli sui «silenzi» dell'economista). Ora che con unanime soddisfazione è possibile avere sott'occhi tutte le lettere di Tatiana, e che la montagna di carta non ha partorito neppure il proverbiale topolino, la «spiegazione convincente» la fornisce involontariamente lo stesso Natoli: Gerratana aveva intuito con sapienza che la figura e il ruolo di Sraffa, nel periodo della detenzione di Gramsci, erano assai più rilevanti che non gli sforzi volenterosi ma velleitari e confusi della cognata. Persona ammirevole certamente, soccorrevole, testarda e fragile, forse non mera «passacarte», tuttavia incapace di gestire in maniera autonoma ed efficace la situazione sentimentale, clinica e giudiziaria di Gramsci. Ancor meno quella politica, come si evince adesso anche dal pregevole contributo di Pistillo a una storia che non merita di tramutarsi in telenovela, con buoni e cattivi calati a forza in uno stucchevole gioco delle parti.

Pubblicato in «La Rinascita della sinistra», 11 gennaio 2002.

Spazi di confronto tra Marx e Gramsci

di

Costanza Orlandi

Marx e Gramsci. Memoria e attualità è il titolo di un volume collettaneo curato da Giuseppe Petronio e Marina Paladini Musitelli (Roma, manifestolibri, 2001, pp. 235) che raccoglie molti degli interventi di un convegno svoltosi a Trieste nel marzo 1999, organizzato dall'Istituto Gramsci del Friuli Venezia-Giulia in collaborazione con l'International Gramsci Society Italia e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli.

Il titolo scelto allora per il convegno – “Da Marx a Gramsci. Da Gramsci a Marx” – rivela l'intenzione, fatta propria dagli intervenuti, di pensare il confronto tra le due figure non solo in funzione di una ricostruzione storico-teorica, ma anche per andare a scoprire la diversità di forme, di risposte, che una stessa tradizione di pensiero ha assunto in contesti storici diversi. Si pone quindi in primo luogo la necessità di riflettere su quali siano le radici di questa tradizione, che cosa la caratterizzi e ce ne faccia cogliere lo sviluppo. Aldo Tortorella focalizza l'attenzione sull'idea della libertà come elemento irrinunciabile della dignità umana. L'analisi del rapporto tra etica e politica in Marx e Gramsci – questo il tema del suo contributo – offre lo spunto per considerazioni sul presente. Un presente di cui più volte (già nel discorso introduttivo di Petronio) viene messa in discussione la definizione di «postmoderno» che ne farebbe un tempo decontestualizzato, al di fuori del corso della storia, in cui occorrerebbe ripensare “da zero”.

Oltre al riferimento a una non banalizzata attualità politica della riflessione su Gramsci (e attraverso di lui, su Marx), il pregio del volume sta a mio avviso in altre due caratteristiche complessive: quella di dar conto della pluralità di approcci disciplinari (anche se quello filosofico rimane comunque maggioritario) e di presentare voci discordanti su concetti anche centrali del lascito gramsciano.

Riguardo al primo punto, ben tre contributi (Petronio, Paladini Musitelli e Buey) vengono dall'area linguistico-letteraria o utilizzano questa modalità di approccio. A tale tipo di ricerca, che in ambito gramsciano è stato in passato a mio avviso ingiustamente trascurato o quanto meno tenuto troppo separato da riflessioni politico-filosofiche, si presta negli ultimi anni un nuovo interesse, a tutto vantaggio di una ricostruzione della trama interdisciplinare (o forse meglio “adisciplinare”) dei *Quaderni del carcere*.

I punti su cui alcuni contributi si dividono, aprendo così fertili spazi di riflessione e di ricerca, vanno dal giudizio sul peso della tradizione idealistica e materialistica in Marx e Gramsci, al rapporto tra struttura e sovrastruttura, a quello tra società politica e società civile. Le differenze di opinione su questi argomenti non sono chiaramente fini a se stesse: il dibattito su questi concetti porta con sé questioni filosofiche, antropologiche e politiche di grande rilevanza.

Fabio Frosini, in un intervento che meriterebbe una più lunga trattazione vista la sua ampiezza e densità, si confronta con la riflessione specificatamente filosofica dei *Quaderni* cercando di chiarire in che cosa consista il progetto gramsciano di “rifondazione del materialismo storico” ovvero il suo originale modo di intendere il “ritorno a Marx”. Su questa via Frosini si occupa dei possibili (e storici) malintesi legati alla lettura di Gramsci e riguardanti ad esempio il concetto di «ortodossia marxista» che in Gramsci deve essere letto nel suo senso originario, per cui la filosofia della praxis è un sistema completo, basta a se stessa, e non come atto di fede incondizionato al marxismo-leninismo.

Mentre a giudizio di questo studioso Gramsci e Gentile si trovano su posizioni contrapposte (Gramsci sarebbe cosciente del fatto che Marx ha posto le condizioni per superare la polarità idealismo-materialismo), per Roberto Finelli il peso della tradizione idealistica nei *Quaderni* è ancora molto forte, tanto che per comprenderne a fondo il nesso struttura-sovrastruttura dovremmo rifarci al rapporto gentiliano tra oggetto e soggetto.

Schematizzando al massimo possiamo dire che dalla lettura del volume vengono fuori due modi di pensare il discorso gramsciano in generale e la sua traduzione di Marx: uno che potremmo definire “dialogico” (Buey), relazionale (Paladini Musitelli), “funzionale” (Frosini), consapevole del fatto che oggettività e verità debbano essere sempre riferite ad un contesto; l’altro – vicino, oltre che a Finelli, anche a Wolfgang Fritz Haug – che, assumendo il punto di vista di *un* soggetto, separa, privilegia, un momento rispetto all’altro: la società civile rispetto alla società politica, l’ideologia rispetto all’economia.

Questa seconda posizione, sebbene venga trattata, in particolare da Finelli, con elementi di originalità, è riconducibile in ultima analisi all’ormai celebre tesi esposta da Norberto Bobbio al convegno di Cagliari del 1967 (secondo cui la società civile appartiene alla struttura in Marx e alla sovrastruttura in Gramsci) decisamente criticata da Guido Liguori e Jacques Texier. Per entrambi l’errore sta in una lettura “meccanicistica”, “rigidamente dicotomica” del rapporto tra struttura e sovrastruttura sia in Marx, sia poi in Gramsci, con la quale non sarebbe possibile rendere conto della complessità della riflessione dei *Quaderni*, dove l’autore – spinto proprio dalla necessità di evitare ogni malinteso riguardo alla distinzione tra società civile e Stato (distinzione di “natura *metodica* e non *organica*”) – propone il concetto di “Stato allargato”. Per Liguori mostrare la reciprocità

di società civile e società politica (o Stato) significa minare alla radice i tentativi di ricercare in Gramsci e in un suo presunto primato della società civile le basi teoriche per una posizione liberale.

Tra i “difensori” dall’accusa di idealismo rivolta a Gramsci si schiera anche Andrea Catone, che riformula il problema filosofico (il nesso tra soggettività e oggettività) in termini di pratica politica. Ora le condizioni storico-oggettive sono rappresentate dal contesto della produzione fordista e la soggettività in questione è quella dei produttori intesi singolarmente e come classe. Il problema diventa così “quello di trovare un fondamento oggettivo alla formazione del nuovo soggetto collettivo, che non può essere perciò semplicemente dato dall’esterno”. Catone ripercorre le tappe della riflessione sulla razionalizzazione del processo produttivo dai tempi dell’*Ordine Nuovo* ai *Quaderni del carcere*, mostrando come questo percorso proceda in modo del tutto non lineare. Gramsci ha avuto infatti ripensamenti riguardo ai meccanismi di formazione della coscienza—interni o esterni alla fabbrica?—che si ripercuotono anche sul modo di intendere il rapporto mente-corpo. Queste “oscillazioni” interne a una riflessione che attraversa tutta la produzione gramsciana rimanendo aperta e che Catone ha saputo così bene ridisegnare sono state spesso alla base di fraintendimenti, frutto di interpretazioni statiche e non trasversali all’insieme dei *Quaderni*, le quali presentano un Gramsci produttivista e poco (o niente) consapevole della non-neutralità della tecnica.

Il rapporto Gramsci-Sraffa è invece il tema dell’intervento di Giorgio Gilbert a cui si deve la formulazione dell’ipotesi che, diversamente da quanto di solito affermato, sia stato soprattutto l’autore dei *Quaderni* ad influenzare l’economista nelle sue teorie e non il contrario.

Infine Donald Sassoon invita a riflettere sul nesso tra politica italiana e usi e interpretazioni dei testi gramsciani, di cui lo storico inglese fa una lettura piuttosto pessimistica, affermando che gli “usi” politici in Italia avrebbero limitato lo sviluppo della ricerca sui testi gramsciani. La critica, però, così come accade per la memoria, non si riferisce mai a un dato di fatto fissato una volta per tutte, ma, in quanto attività interpretativa, nasce dal rapporto attuale, quindi contestuale, con ciò di cui si parla. Niente vieta – anzi è auspicabile – di rimettere in discussione successivamente (cioè in un nuovo contesto) le affermazioni di chi ci ha preceduto.

(da *Critica marxista*, 2001, n. 6)

Il mio incontro con Gramsci alla Quisisana

di

Luciano Barca

Riprendiamo da Critica marxista l'incipit del volume autobiografico Biscando per mare con la decima Mas (Editori Riuniti), sulla partecipazione dell'autore alla seconda guerra mondiale in Marina e sul consolidarsi di quella coscienza antifascista che presto lo avrebbe condotto nel Partito comunista italiano, di cui fu con Berlinguer dirigente di primo piano.

Roma, febbraio-marzo 1937. Una telefonata di papà ci ha autorizzato ad andare a trovare mamma al Quisisana dove è stata operata alla cistifellea. Il Quisisana è una delle cliniche più care, ma papà, che ha fatto una dura esperienza al Policlinico, ha voluto che mamma fosse operata da Puccinelli e il ricovero in quella clinica è stato d'obbligo.

Ci colpisce subito, arrivando a piedi, il fatto che la clinica sia circondata da garitte con carabinieri ed anche che tre o quattro agenti in borghese, i quali nulla fanno per mimetizzarsi, stazionino nell'atrio. Poiché la nostra casa affaccia su via Salaria, costantemente presidiata da carabinieri che vengono affiancati da agenti in borghese il giorno che Mussolini si reca a Villa Savoia, pensiamo subito che in clinica sia ricoverato qualche alto gerarca. Ma l'ansia per mamma ci fa presto accantonare il problema. L'operazione è andata bene, anche se mamma soffre molto ed è arrabbiata perché Puccinelli subito dopo l'operazione è scomparso e non si è fatto più vivo. Per di più non ama molto le suore: si è convertita al cattolicesimo solo per far contento papà, ma di fatto è rimasta una dubbiosa protestante.

Il secondo o terzo giorno (ormai abbiamo assunto noi tre fratelli maggiori il turno d'assistenza del pomeriggio) un certo movimento degli agenti proprio all'ingresso del primo piano dove è ricoverata mamma ci ripropone il problema e quando viene la suora a mettere il termometro a mamma le chiedo il perché di tutta quella sorveglianza: accenna con la testa in direzione della fine del corridoio e dice "Perché lì è ricoverato un sovversivo, ma è meglio non parlarne." Un sovversivo? Inutilmente quando viene papà cerchiamo di farci dire chi è e perché lo chiamano sovversivo. "E' meglio non occuparsi di queste cose." Sarà mamma l'indomani, dopo aver fatto cantare la suora, ad informarci che è un capo comunista, uscito di prigionia, molto malato: Antonio Gramsci. E sarà

ancora mamma ad avere comprensione per la nostra curiosità e ad accettare che da quel momento uno di noi tre monti la guardia nel corridoio nella speranza di vederlo. Più volte, infatti, ci siamo spinti fino alla sua porta, ma senza riuscire a vedere nulla.

L'indomani è Silvano a dar l'allarme a me e a Liliana: "È uscito dalla stanza."

Quello che ci passa accanto senza dar mostra di vederci è un uomo basso, spetinato, con il corpo deformato da due gobbe. Cammina lentamente quasi facendosi guidare da un dito che striscia nel muro di fronte alle porte delle stanze e che abbandona solo all'altezza della rientranza che dà adito alla cappella. Arriva fino all'estremità del lungo corridoio, poi si gira e torna indietro. Noi intanto ci siamo spostati verso la sua stanza, incapaci di nascondere la nostra sfacciata curiosità e anche un po' di emozione. E questa volta non ci ignora. Prima di entrare nella stanza ci guarda e ci sorride.

Nota: Quando, poco dopo tempo, due righe del Messaggero, di cui, in assenza di libri, leggevo anche gli annunci economici, dettero notizia della morte di Antonio Gramsci al Quisisana, mia madre accusò i medici, ed uno in particolare—quello che l'aveva operata—di avere lasciato morire Gramsci senza cure adeguate. Cercai di evitare che la questione divenisse oggetto di scontro con mio padre, anche perché convinto che le responsabilità fossero di altri. Ma mia madre non ha mai rinunciato alla sua convinzione.

Nota 1957: Una volta che mi parlava di Gramsci ho detto a Mario Montagnana che lo avevo visto non molto tempo prima della morte. Ha voluto allora—eravamo nel '47 o nel '48— che scrivessi di quella visita al Quisisana sull'Unità. Il pezzo fu pubblicato in terza pagina d'apertura e suscitò la curiosità di Togliatti che mi interrogò su particolari che non avevo purtroppo registrato nella mia memoria. Le due sorelle Schucht, quando con Reichlin andai a trovarle a casa nel 1956, a Mosca, vollero che ripetessi più volte il racconto, mentre quasi in gara tra loro ci mostravano alcuni oggetti recuperati dal carcere e dall'ospedale.

Paula Allman: *Revolutionary Social Transformation: Democratic Hopes, Political Possibilities and Critical Education*
(Westport, Connecticut: Bergin & Garvey, 1999)

reviewed by

Debbie Hill

(University of Waikato, New Zealand)

The September 11 tragedy stands as one of those monumental incidents where substantive conceptions of human identity and community conduct were violently and brutally forced to consciousness. Personal and civic questions of who we are, what we believe in and what we are willing to defend were questions that quickly took on heightened significance and meaning in the days that followed the aftermath of the tragedy. The preservation of the “democratic hopes” of all people throughout the world soon became a much-vaunted slogan that provoked an admixture of defensive and retaliatory counter-measures on an unprecedented global scale.

Given this spirited appeal, nonetheless, and despite all the positive connotations that the idea of democracy engenders, well might we question whether the campaign of counter-violence launched in retaliation against the Afghani people has really been the most appropriate means of defending our democratic hopes and moral aspirations. Indeed, discussion about what constitutes an “authentic” democracy and how best it is to be attained is the same debate that underpins one of Paula Allman’s recent publications, *Revolutionary Social Transformation: Democratic Hopes, Political Possibilities and Critical Education*.

Allman’s thesis is one which many of us will already understand: that capitalism will always undermine our “democratic hopes” if those hopes happen to include aspirations that are essentially counter-capitalist in nature. In this regard, that democracy is non-discriminatory in terms of its support for and sustenance of a diversity of human values and lifestyles is certainly a claim that Allman finds to be particularly fraudulent. And nowhere is this “fraud” better expressed than in terms of our contemporary “free market” conceptualization of what it means to be a human being. *Revolutionary Social Transformation* is therefore Allman’s unapologetic effort to outline and justify what she considers bereft about our present conceptions of democracy and humanity.

Locating her vision for creating the possibility of an alternative human condition squarely within Marx's own writings, Allman additionally calls upon the ideas about culture and education that have emerged from the work of Paulo Freire and Antonio Gramsci to extend this initial analysis. Indeed, recognizing the loss of traction and relative absence of Marxist teaching these days, one of the sub-theses—and definite merits, in my opinion—of Allman's book is that the thoughts and theories of both these thinkers are anchored very securely within the critical Marxist paradigm. Despite the fact that some may very well challenge this positioning of Freire (on the grounds that his Catholicism was at least as prominent within his liberationist project as his Marxism), I believe that Allman's claim is nonetheless a valid and legitimate one. Marxist concepts *do* strongly permeate the theorizing of both these thinkers, but, as Allman recognizes, an overall societal ignorance of Marxism in particular, and socialist thought in general, has led to a corresponding ignorance of the contribution of this legacy. It is for these reasons that Allman's careful explanation of the underlying "Marxism" of both Freire and Gramsci, and how it shapes the entire spirit of their bequest, provides a substantially valuable—and even "corrective"—addition to the existing literature.

With regard to Allman's treatment of Gramsci, my reading of her work leads me to conclude that she more than succeeds in capturing the flavour of his contribution to Marxist thought and contemporary radical theory, despite the fact that her discussion of his ideas is more or less confined to a single chapter. Certainly, her earlier chapters enable her to create an advanced point of entry from which to examine Gramsci's work, being devoted, as they are, to a discussion of Marx's concept of critical consciousness and revolutionary praxis. But there is more to it than just this. Unlike the two previous works that I have profiled in earlier *IGS Newsletters* (see my reviews of Coben, 1998 (Hill, 1999) and Mayo, 1999 (Hill, 2000))—studies that take both Gramsci and Freire as their central focus and which have evolved from doctoral research by each of the respective authors—Allman's work displays that rich and fertile understanding that can only come from many years of intellectual toil to engage with theory at the deepest possible (emotional) level. By the very nature of this difference, therefore, hers is no abstract or isolated study. *Revolutionary Social Transformation* implies the practical cultural commitment that its title suggests. That there *is* an alternative to the present social reality and that it *is* still possible to initiate authentic, humanized relationships is the thesis that she strives so passionately to see realized.

I put much of the merit of Allman's reading of Gramsci down to the fact that she displays a sophisticated understanding of the distinctive Marxist ontology and epistemology that underpins his alternative philosophical position. That is, she recognizes that it is the very point of difference between the ontology and epistemology that is prevalent within a bourgeois/capitalist social order and the ontology and epistemology that would have to

underscore a proletarian/Marxist one, that lends intelligibility to the entire legacy of Gramsci's work. From this, it follows, too, that the successful advance of socialism depends ultimately on the degree to which this dominant bourgeois psychology can be *transgressed*; a psychology, moreover, which is imbued within our everyday *relationships, modes of behaving* and *language usage* as much as it is enshrined within our more formal social and institutional arrangements. In proactive terms this translates, even further, into recognition of the fundamental urgency of broad-based cultural activity that urges a critical interrogation of those patterns of thought (intellectual and moral forms of judgement) that have been largely inherited uncritically from the past. In other words, it sanctions educational activity. For it is only when our own "education" is rendered "conscious" and "critical" that the shortcomings of our existing conceptual legacy will stand duly exposed.

To illustrate her own struggle to come to grips with the leitmotiv within Gramsci's work, Allman opens her discussion with a close examination of two of the more prominent concepts within the Notebooks themselves: that of "ideology" and "hegemony". Using this discussion not only to illuminate the considerable confusions that surround the meaning of both of these terms, she also posits her own understanding of how Gramsci came to reappropriate fundamental bourgeois concepts, thus effectively *socializing them in the process*. Indeed, one does not even have to look as far as the Notebooks to detect this tendency. A reading of Gramsci's pre-prison writings reveals that "culture" and "education" and "state" were among many of the concepts that he saw were (and still are) liberally traded within the bourgeois marketplace as a type of "currency" or "capital" in their own right. Insofar as this *possession* of "culture" and "education" and "governance" therefore invests its owners with status and privilege as a result, rearticulating these concepts in socialist terms must mean, correspondingly, to popularize or humanize them; that is, to make them available as of right. In this regard, Allman is correct in suggesting that the terms "ideology" and "hegemony" sometimes carry a capitalist meaning and sometimes a proletarian one in Gramsci's work. And she is also quite right in noting how these new socialized terms imply a re-authored ("humanely" reinvigorated) set of relationships, additionally.

The replacement of a bourgeois (capitalist) epistemology and ontology with a proletarian (popular, humanistic) philosophy cannot *but* mean the generation of alternative ways of behaving and thinking as the antithesis of these essentially exclusive and divisive relationships. To be sure, it might be argued that such a shift is *integral* to a socialist/communist philosophy. Refusing to accept a predominantly divisive view of humankind through the taken-for-granted conceptual legacy within which these divisions are most freely and strongly expressed, is not only indicative of our healthy disobedience towards one particular (inferior) view of humanity, but so, too, does it serve to confirm

that very potential that indeed distinguishes us from any other species – our ability to refashion ourselves. As both Gramsci and Freire argued, to commit one’s mind to the judgments of others meant to adapt to “what is” rather than to actively strive to achieve “what ought to be”. As Allman rightly notes, the struggle for both of these thinkers was to create a “literate” (critically conscious) and “proactive” (humanized) society. This was their common Marxist commitment. Activating passive minds, and thereby investing agency (“human dignity”) to previously submissive selves, *was* their shared philosophy. Only with respect to one matter am I perhaps inclined to disagree with Allman. This is the matter of the value of Gramsci’s historical analyses (p.122). Rather than his musings being purely and simply an historical analysis of how the bourgeoisie had established their hegemony, and one which either did or didn’t pay due regard to the economic aspect, my own tendency is to view his historicism as the “new taste” and the “new language” that he intimated that we would all have to learn. Indeed, developing more keenly one’s *own powers of judgement* is the message that, above any other, Gramsci’s journalistic exertions and prison musings appear to me to affirm. That we all too easily and too quickly yield our judgments—our will—to the “care” of others, translates as nothing short of our consenting to the dispossession of our own humanity; that is, it is a form of *self-imposed determinism*. With this in mind, as I see it, anyway, the undisputable value of Gramsci’s *Notebooks* legacy is that his writings testify to the fruits of his own furtive endeavours to ‘lubricate’ his mind and to ‘sharpen’ his intellect. In other words, as I interpret his work, at least, the point of intersection between ‘the theory’ and ‘the practice’ lay in the very method that Gramsci himself privileged: *continuous cognitive struggle*.

And it is precisely for this reason that overcoming the limitations and contradictions of our lived relationships requires an active and critical mind; a *new intellectual orientation* that is itself synonymous with *taking responsibility* for challenging—and then of *actively changing*—the existing configuration of our culture. This is undoubtedly what Gramsci meant by his imperative to make our “common sense” *critical*. To the extent that a changed relationship between “knowledge” and “being” is undoubtedly the inevitable outcome also, by the same token, the obsolescence of traditional ways of viewing—and justifying—traits such as “authority” and “leadership” are similarly assured. In fact, as has been noted above, a transformed intellectual orientation opens up the very possibility for human self-liberation inasmuch as our expression of active, cognitive defiance concomitantly signifies our movement beyond a state of passive, uncritical submissiveness. Therefore, by simply *expressing our own uniquely human characteristics*—of opening our minds and exercising our intellects to challenge the arrogance of capital’s divisive logic in all its myriad forms—correspondingly, we unlock

the potential to *create a new reality for ourselves and for others*. In short, a revolution within the mind is where the repossession of power ultimately begins.

That said, this is no “simple” educational project. It exists only as *potential* until it is *actualized*. And here, so many factors intermesh to dull what distinguishes us as human beings and to stymie us from ever achieving (much less even contemplating) more intimate and enduring forms of human interaction. If good judgments are formed by a history of participation in the rich and varied practices of judgment making, then, as Allman rightly remarks, the poverty of our age does not auger well for the advent of socialism and the inauguration of an “authentic” democratic ethos. The grip of relativism; the loss of our sense of “the social”; the priority of “rights” at the expense of “responsibility”; the absence of reflective time: these are but a few of a raft of destructive features characterizing our loss of social consciousness.

Unfortunately, the events of September 11 are prone to affirm Allman’s thesis: that numerous pathologies are apt to emerge when “contested life” displaces “collective life.” Indeed, if ever a time was ripe for ‘authentic, humanizing, social transformation,’ that time is surely now.

REFERENCES:

- Hill, D. (1999). Review of Diana Coben's *Radical Heroes: Gramsci, Freire and the Politics of Adult Education* (New York: Garland Publishing, 1998). *International Gramsci Society Newsletter*, 9, March, 19-26.
- Hill, D. (2000). Review of Peter Mayo's *Gramsci, Freire and Adult Education* (London: Zed Books, 1999). *International Gramsci Society Newsletter*, 10, March, 17-22.

Gramsci Bibliography: Recent Publications

During the past year a number of publications related to Gramsci have been sent to us or brought to our attention by members of the International Gramsci Society. We are providing here a description of these publications. See also the bibliographical update by Guido Liguori in a separate section of this issue.

Antonio Gramsci. *Cadernos do cárcere. Volume 4.* Edited by Carlos Nelson Coutinho with Marco Aurélio Nogueira and Luiz Sérgio Henriques (Rio de Janeiro: Civilização Brasileira, 2001).

The new Portuguese translation and thoroughly annotated edition of the *Prison Notebooks* will consist of six volumes. Volume 4 is divided into three sections. The first section contains Notebooks 16 and 26 (both of which Gramsci devoted to “Cultural Issues”) and notes scattered in various notebooks that deal with cultural questions. The second section is devoted to Notebook 20 (on Catholic Action, the Catholic integralists, the Jesuits and the Modernists). It also gathers together other notes that deal with the Catholic Church, religion, Vatican politics, etc. The third section of this volume is entitled “Americanismo e fordismo” and is made up of Notebook 22 and a collection of other notes devoted to the same topic.

[In Japanese] *Selections from the Writings of Antonio Gramsci.* Edited by Kaoru Katagiri (Tokyo: Heibonsha Library, 2001)

This anthology contains selections from all of Gramsci’s writings, including the letters from prison, which are preceded by an introductory essay on “Gramsci’s Method.” The selections are arranged in five sections, each of which is divided into five parts:

Section I: The Perception of History: Past and present; War of Position and War of Manoeuvre; Passive Revolution; Analysis of the Situation; Pessimism of the Intelligence

Section II: The Concept of a Future Society: Politics-Morals-Culture; “La Città Futura”; “Ordine Nuovo”; Americanism and Fordism; The Ethics of New Gender Relations.

Section III: The Expansion of the Political Field: Philosophy-Politics-Economics; Historical Bloc; The Question of the State; Intellectuals; Political Economy

Section IV: On the Basis of Popular Culture: Common Sense-Religion-Science-Philosophy; Popular Culture; The Language Question; Subaltern Social Groups; Philosophy of Praxis

Section V: The Formation of the Subject: Optimism of the Will; Hegemony; The Modern Prince; The Formation of the Human Being; Superseding the Ancestors.

***Counter-Hegemony* (no. 5/6, 2001).** This special issue of *Counter-Hegemony*, edited by Jeremy Lester, reproduces in its entirety the first performance of The Theatre of Living Ideas that was held at the Red Lion public house in central London on Friday, 2 March 2001. The three act performance/debate was devoted to the question: “Is History on the Side of Socialism?” The performance was directed by Jeremy Lester and featured Vladimir Lenin (Aleksandr Buzgalin), Leon Trotsky (Savas Mikhail Matsas), Antonio Gramsci (Joseph Buttigieg), and Walter Benjamin (Michael Löwy).

CONTENTS:

Introduction to the Theatre of Living Ideas

Prologue

Act I ~ Legacies

Act 2 ~ (Self) Critiques

Act 3 ~ Prospects and Perspectives

Gramsci: 100 anos. A special issue of the journal *Educação em Foco*, vol 5, no 2 (Setembro/Fevereiro 2000/2001) which is the official organ of the Faculty of Education of the Federal University of Juiz de Fora, Brazil.

CONTENTS:

Apresentação

Joseph A. Buttigieg: O método de Gramsci

Guido Liguori: O pensamento de Gramsci na época da mundialização

Roberto Finelli: As contradições da subjetividade: *Americanismo e fordismo* em Gramsci

Domenico Losurdo: Com Gramsci, além de marx e além de Gramsci

Lea Durante: Gramsci e os perigos do cosmopolitismo

Fabio Frosini: Filosofia e utopia nos *Cadernos do Cárcere*. Hegel-Marx-Croce

Marco Aurélio Nogueira: Gramsci desembalsamado: em tomo do abusos do conceito de sociedade Civil

Dora Kanoussi (ed.). *Gramsci en America* (México, D.F.: Plaza y Valdés, 2000).

The contents of this volume are based on the papers that were delivered at the Second International Conference of Gramscian Studies (organized by IGS-Mexico) that was held in Puebla, Mexico during the first week of February 2000.

CONTENTS:

Dora Kanoussi: Presentación

I. GRAMSCI EN BRASIL, ECUADOR Y ARGENTINA

Carlos Nelson Coutinho: El concepto de sociedad civil en Gramsci y la lucha ideológica en Brasil hoy

Francisco Hidalgo Flor: Movimientos populares, el debate de alternativas y aportes desde Gramsci

Néstor Kohan: Gramsci en Argentina

II. GRAMSCI EN CUBA

Jorge Luis Acanda: La recepción de Gramsci en Cuba

Rafael Hernández: Política e intelectuales en el socialismo

Fernando Martínez Heredia: Memoria y proyectos. Gramsci y el ejercicio de pensar

Rigoberto Pupo Pupo: Gramsci y la historia de la filosofía

Joaquín Santana: Gramsci y Mariátegui

III. ALGUNOS CONCEPTOS

Rubén Zardoya: Gramsci y el capitalismo contemporáneo

Joseph Buttigieg: Regresar a De Sanctis/Regresar a Gramsci

Giuseppe Cospito: Estructura y superestructura. Un intento de lectura diacrónica de los *Cuadernos*

Donatella Di Benedetto: Crisis orgánica y revolución pasiva. Americanism y corporativismo

Benedetto Fontana: El intelectual cosmopolita. Gramsci sobre Croce

Guido Liguori: El debate sobre Gramsci en el cambio de siglo

Dora Kanoussi (ed.). *Hegemonía, Estado y Sociedad Civil en al Globalización* (México, D.F.: Plaza y Valdés, 2001).

The essays in this volume are, for the most part, based on papers that were delivered in a session on “Gramscian Concepts: Hegemony, the State, Passive Revolution, Subalternity” (co-ordinated by the International Gramsci Society) at the 4th International Conference organized by the journal *Rethinking Marxism* that was held at the University of Massachusetts on 21-24 September, 2000.

CONTENTS:

Dora Kanoussi: Presentación

Benedetto Fontana: Gramsci y el Estado

Joseph A. Buttigieg: Gramsci y la sociedad civil

Marcus A. Green: Gramsci no puede ablar

Alastair Davidson: Globalización y hegemonía

Derek Boothman: Traducción inter e intralingüística en Gramsci

Dora Kanoussi: Gramsci y la Modernidad. Notas sobre el Cuaderno 16

E. San Juan, Jr. *Surrealism & Revolution: Antonio Gramsci, Walter Benjamin, Aimé Césaire*.

This is a special issue of the Working Papers in Cultural Studies Series in Cultural Studies, Ethnicity, and Race Relations (January 2001) that is published under the sponsorship of the department of Comparative American Cultures at Washington State University in Pullman, Washington. (More information is available at the website: <http://www.wsu.edu/~cac>)

Antonio Santucci. *Senza comunismo: Labriola, Gramsci, Marx* (Roma: Riuniti, 2001).

The chapters at the core of this book focus on central aspects of Gramsci’s political and theoretical work. The other chapters deal with aspects of the Marxist tradition that constitute a very important part of the genealogy of Gramsci’s thought.

CONTENTS:

Introduzione

Parte Prima. Labriola: le radici del marxismo italiano

Il carteggio con Engels

I *Saggi* nella cultura italiana e europea

Parte Seconda. Gramsci: I Consigli, questioni di teoria, il carcere, il mondo

La prospettiva del comunismo nell'*Ordine Nuovo*

Per la verità: intellettuali, classe, potere

Il diario del prigioniero 7047

Un classico dall'Italia all'estero (all'Italia?)

Parte Terza. Il *Manifesto* e i suoi autori

Economia e *Weltliteratur*

Il marxismo italiano e il "problema" Engels

Appendice. La "filologia vivente": Eugenio Garin e il metodo di Gramsci

Rosemary Dore Soares. *Gramsci, o Estado e a escola* (RS, Brasil: Editora UNIJUI, 2000).

As the title suggests, this book is a study of the relationship between Gramsci's concept of education (and particularly, his notion of the "common school") and his theory of the State.

CONTENTS:

Prefácio

Introdução

Cap. I. A identidade e a distinção entre o conceito e a realidade

A premissa teórica do conceito de "Estado ampliado"

Cap.II: A identidade e a distinção entre sociedade política e sociedade civil

A identidade conceitual entre a sociedade política e a sociedade civil: o "Estado ético"

A distinção histórica entre a sociedade política e a sociedade civil: o "Estado restrito"

A distinção conceitual e a identidade histórica entre a sociedade política e a sociedade civil: o "Estado ampliado"

Cap. III: A identidade conceitual e histórica entre a sociedade civil e a sociedade política: o "Estado sem Estado"

Da *révolution en permanence* à "hegemonia civil": a "revolução permanente" -- a "hegemonia civil" -- a superação da "revolução permanente" pelo conceito de "hegemonia civil"

O desenvolvimento da fórmula da "hegemonia civil" na história: o 18 Brumário -- a revolução Russa (a transição na teoria -- a transição na prática)

Cap. IV: O "Estado Ampliado" e a escola

A proposta educacional de Gramsci: a "escola unitária": A "escola ativa": o ponto de partida da reflexão gramsciana (a concepção do trabalho como "atividade") -- a "escola progressiva": a perspectiva americana -- a "escola do trabalho": a perspectiva social-democrata

A "escola única do trabalho": o conceito de politécnica

A "escola unitária": a organização da cultura -- o conceito de "reforma intelectual e moral" -- a escola como organização cultural

Finalmente, a "escola unitária"

Considerações finais

Referências bibliográficas

Andreas Bieler and Adam David Morton. “The Gordian Knot of Agency-Structure in International Relations: A Neo-Gramscian Perspective” in *European Journal of International Relations*, vol. 7, no 1 (2001), pp. 5-35.

Wolfgang Fritz Haug. “From Marx to Gramsci, From Gramsci to Marx: Historical Materialism and the Philosophy of Praxis” in *Rethinking Marxism*, vol. 13, no. 1 (2001), pp. 69-82.

Daniel Schugurensky. “Adult Education and Social Transformation: On Gramsci, Freire, and the Challenge of Comparing Comparisons” [a review essay] in *Comparative Education Review*, vol. 44, no. 4 (2000), pp. 515-22.

Rosemary Dore Soares. “Questões da escola média brasileira: dualidade escolar, politécnica, polivalência e escola unitária” in *Teoria e Prática da Educação* v. 1 (1999), pp. 67-89.

Rosemary Dore Soares. “Algumas questões sobre o marxismo e a teoria do conhecimento” in *Universidade e Sociedade*, v. 19 (1999), pp.105-108.

Rosemary Dore Soares. “A escola unitária e o papel da Filosofia da Educação na nova ordem mundial” in *Educação e Filosofia*, v. 11 (1998), pp. 57-76.

Rosemary Dore Soares. “Concepção socialista da educação e os atuais paradigmas de qualificação para o trabalho: notas introdutórias” in *Educação & Sociedade*, v. 58 (1997), pp. 142-155.

Rosemary Dore Soares. “Escola nova versus escola unitária” in *Educação & Sociedade*, v. 54 (1996) , pp. 141-160.

Of related interest:

Andreas Bieler and Adam David Morton (eds.) *Social Forces in the Making of Europe: The Restructuring of European Social relations in the Global Political Economy* (Hampshire, U.K. & New York: Palgrave, 2001).

From the back cover: “The revival of European integration since the mid-1980s and the emergence of a ‘New Europe’ have to be analysed against the background of globalization and the transnational restructuring of social forces. The editors bring together a range of diverse, but similar, critical perspectives that draw on the work of Antonio Gramsci to provide an alternative to established neo-functional and intergovernmentalist approaches. An emphasis is placed on thinking in a Gramscian way about European integration, rather than rigidly applying Gramsci’s theory and practice to alternative contexts.”

Readers of the IGS Newsletter will be especially interested in the introductory chapter by the volume’s editors, “Neo-Gramscian Perspectives in International Political Economy and the Relevance to European Integration.”

Joseph Francese, *Cultura e politica negli anni Cinquanta: Salinari, Pasolini, Calvino* (Roma: Lithos editrice, 2000)

Francese offre al lettore tre studi il cui scopo è quello di prospettare una parziale visione del modo in cui tre intellettuali italiani di sinistra reagirono alla crisi del 1956. Salinari, Calvino e Pasolini rappresentano tre casi distinti ma sovrapposti, ognuno emblematico di una posizione diversa – mentre Salinari visse una sofferta fedeltà alle scelte del Pci, Calvino si dimise nel Partito nell'estate del 1957 e Pasolini, irradiato nel 1949, ambiva l'approvazione e il sostegno dell'apparato per le sue opere creative. Nello stesso modo ognuno dei tre impostava e viveva in modo diverso la questione del ruolo sociale dell'intellettuale, nonché quello del rapporto tra intellettuale e masse. Sulla scorta di verbali relativi alle varie sedute della Commissione culturale comunista (di cui Salinari fu responsabile nei primi anni Cinquanta e Calvino membro sino alle dimissioni), Francese riesce a comprendere quali fossero state le motivazioni più profonde che determinarono nei tre intellettuali presi in esame risposte alla 'crisi del 1956.' La sofferta fedeltà di Salinari al Pci era dovuta dalla sua visione del ceto intellettuale come parte integrante di una volontà collettiva sottoposta alla direzione del partito operaio mentre Calvino e Pasolini attribuivano all'intellettuale una «funzione sacerdotale». Francese, coniugando a livello metodologico l'analisi del microcosmo degli intellettuali presi in esame e la prospettiva critico-esegetica gramsciana della nozione di intellettuale e egemonia rende storicamente comprensibile i tre intellettuali. Riprendendo la mai dimessa attenzione di Gramsci alla storia, li colloca in una rete di relazioni di fatti che non tende ad una visione d'insieme totalizzante, ma all'analisi di quanto c'è di specifico alla condizione dell'intellettuale e quanto c'è di universale in un dato contesto storico. In questo modo, ossia investendo il rapporto intellettuale-Partito così come lo aveva teorizzato Gramsci, investe direttamente il rapporto cultura-politica.

This book contains three essays through which the author presents a partial vision of the way in which Italian Leftist intellectuals reacted to the crisis of 1956. The critic Carlo Salinari, and the writers Italo Calvino e Pier Paolo Pasolini represent three distinct but overlapping cases, each emblematic in its own way of a diverse position within the Left. While Salinari did not share completely the Party's response to the Soviet invasions of Poland and Hungary, he remained faithful to it. In contrast, Calvino resigned from the Italian Communist Party in August 1957. Pasolini, expelled in 1949, desired the approval and support of the Party's hierarchy for his creative works. These three intellectuals each conceived and lived in his own way the question of the social function of the intellectual, and that of the correct relationship between intellectuals and the masses. Francese uses the minutes of the meetings of the PCI's National Cultural Commission (which was chaired by Salinari in the early 1950s, and included Calvino among its members until his resignation from the Party) to comprehend the deep motives that determined the responses of the three to the 'crisis of 1956.' Salinari kept faith with the Gramscian view of intellectuals as integral part of a 'collective will' under the direction of the workers' Party. In contrast, Calvino and Pasolini considered the intellectual a sort of 'high priest of the revolution.' Because he never loses sight of the larger historical context, Francese succeeds in bringing together the analysis of the three imbricating microcosms and the Gramscian critical-exegetic perspective on the concepts of the intellectual and hegemony, making historically comprehensible the choices of the three, placing them in a network of relations that does not pretend to arrive at a totalizing view of the events in question, but at an analysis of what is peculiar to the condition of intellectual against the 'universal' backdrop of an historical context. Thus, the examination of the relationship between the intellectual and the workers' movement, as Gramsci theorized it, calls directly into question the relationship between culture and politics.

Massimo Lollini. *Il vuoto della forma. Scrittura, testimonianza e verità* (Genova: Marietti, 2001).

This volume contains two excellent chapters dealing with two aspects of Gramsci work, namely his pre-prison writings (“L’importanza dell’ombra: il giovane Gramsci, Serra, e la cultura del primo Novecento”) and his prison letters (“Il testimone invisibile: le *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci”).

Antonio Carlos Maximo. *Os Intelectuais e a Educação das Massas* (Campinas, SP: Autores Associados, 2000)

This work contains discussions of various writers who have treated the question of intellectuals, including Benda, Sartre, and Nizan, among others. Gramsci’s ideas on the subject are discussed specifically in Chapter 4, “A educação que vem da prática política: Marx, Lenin, Gramsci,” and Chapter 5, “A função intelectual como estratégia de poder.”

Graziella Parati and Ben Lawton (Eds.) *Italian Cultural Studies* (Boca Raton, FL.: Bordighera Press, 2001).

As is well known, Gramsci’s theories and concepts occupy an extraordinarily prominent place in Anglo-American cultural studies. It is hardly surprising, then, that Gramsci’s ideas figure prominently in several essays included in this volume which deals with various aspects of the emergent field of Italian cultural studies.

Alan Shandro. “Lenin and Hegemony: The Soviets, the Working Class and the Party in the Revolution of 1905” in C. Barker, A. Johnson, and M. Lavalette (eds.), *Leadership and Social Movements* (Manchester: Manchester University Press, 2001), pp. 213-31.

The essay proposes a careful analysis of the terms in which Mensheviks and Bolsheviks conceptualized the emergence of the Soviets and argues that the apparent antinomies of Lenin’s position are resolved by reading them in the context of a debate with the Mensheviks over the meaning and the political significance of the struggle for hegemony. The claim that the Russian Marxist debates over hegemony were more nuanced than is usually supposed is used by the author to dispute standard interpretations of Leninist hegemony as narrowly focussed upon the consciousness of the party, to suggest instead a certain foreshadowing of Gramscian themes, and to assert affinities between the position of the Mensheviks and contemporary “post-Marxist” approaches to hegemony.

The following two articles by John Fonte, a senior fellow at the Hudson Institute, purportedly lay bare the “dangers” of Gramsci’s influence and of cultural politics based on Gramscian thought. There is nothing in them to suggest that the author has anything more than a superficial acquaintance with Gramsci’s work. Still, the articles are of interest to those who have been keeping track of right-wing efforts to demonize Gramsci.

John Fonte. “Gramsci’s revenge: Reconstructing American Democracy” in *Academic Questions*, vol. 13, no 2 (Spring 2000), pp. 49-62.

John Fonte. “Why There Is a Culture War: Gramsci and Tocqueville in America” in *Policy Review*, no. 104 (Dec. 2000 & Jan. 2001), pp.15-31.

Aggiornamento *Bibliografia gramsciana*

Italia: Secondo semestre 2000 — Secondo semestre 2001

a cura di

Guido Liguori

Il presente contributo bibliografico vuole concorrere al periodico aggiornamento della Bibliografia gramsciana di John Cammett, Francesco Giasi, Maria Luisa Righi. Il curatore del presente lavoro chiede la collaborazione di tutti i lettori e gli studiosi per segnalare volumi, saggi e articoli dell'anno in corso, e per integrare le voci eventualmente non monitorate, soprattutto per il secondo semestre 2001. Le segnalazioni dovranno pervenire al seguente e-mail: guido.liguori@libero.it

A) secondo semestre 2000

1. Libri e fascicoli di rivista monografici interamente dedicati a Gramsci

Medici, Rita, *Giobbe e Prometeo. Filosofia e politica nel pensiero di Gramsci*, Firenze, Alinea, 2000, pp. 240.

2. Libri con riferimenti a Gramsci

Averardi, Giuseppe, *Le carte del Pci. Dai Taccuini di Eugenio Reale la genesi di Tangentopoli*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 2000, pp.107-122.

Bertinotti, Fausto, Gianni, Alfonso, *Le idee che non muoiono mai*, Firenze, Ponte alle Grazie, 2000, pp. 30-33.

Foa, Vittorio, *Passaggi*, Torino, Einaudi, 2000, p. 70.

Novecento italiano. Studi in ricordo di Franco De Felice, s cura di Silvio Pons, Roma, Carocci, 2000, pp. 333. Contiene:

Giuseppe Vacca, *Il mio ricordo di Franco De Felice*, pp. 11-27.

Luigi Masella, *Gramsci nella storiografia sul Mezzogiorno*, pp. 111-122.

Marcello Montanari, *Dall'individualismo all'economia programmatica. La riflessione di Gramsci intorno all'americanismo*, pp. 125-135.

Mario Telò, *Una questione aperta: la forma della politica nel Novecento. Dalla storia del socialismo europeo all'apertura alle scienze politiche e sociali*, pp. 161-169.

Luciano Canfora, *Gramsci e l'elitismo italiano*, pp. 171-174.

Silvio Pons, *Comunismo, antifascismo e "doppia lealtà"*, pp. 283-298

Oldrini, Guido, *I compiti della intellettualità marxista*, Napoli, La città del sole, 2000, pp. 261, ma soprattutto pp. 69-89 e passim.

Sanguineti, Edoardo, *Il chierico organico. Scritture e intellettuali*, a cura di Erminio Risso, Milano, Feltrinelli, 2000, pp. 320. Contiene (con riferimenti a Gramsci):

Il chierico organico. Per una storia dell'intellettuale, pp. 13-22

Il mito verghiano, pp.157-165

La parola futurista, pp. 190-197

Letteratura e vita nazionale, pp. 198-205

Gramsci, cronista teatrale, pp. 206-211

Il nostro Gramsci, pp. 212-226

3. Saggi apparsi in libri e riviste

Giacomini, Ruggero, *Gramsci e l'Urss*, in *Urss: bilancio di un'esperienza*, a cura di Domenico Losurdo e Ruggero Giacomini, Urbino, Quattroventi, 1999, pp. 93-109.

Giacomini, Ruggero, *Il processo Gramsci: cronaca e retroscena di un evento che ha segnato la storia del Novecento*, in "marxismo oggi", 2000, n. 2-3, pp. 117-147.

Liguori, Guido, *Dal "Manifesto" ai "Quaderni"*, in *Il Manifesto del partito comunista 150 anni dopo*, a cura di Rossana Rossanda, Roma, Manifestolibri, 2000, pp. 315-323.

Liguori, Guido, *Stato e società civile da Marx a Gramsci*, in "Critica marxista", 2000, n. 6, pp. 37-43.

Matsuda, Hiroshi, *Intorno al metodo di Antonio Gramsci. L'incantesimo della prefazione Gerratana*, in "Belfagor", 2000, n. 6, pp. 629-637.

Montanelli, Indro, *Com'era dura la vita dei comunisti "d'antan"*, in "Corriere della sera", 30 dicembre 2000.

Natoli, Claudio, *Gramsci, Antonio*, in *Enciclopedia della sinistra europea del XX secolo*, a cura di Aldo Agosti, Roma, Editori Riuniti, 2000, pp. 125-129.

Pistillo, Michele, *Gramsci, Togliatti, Grieco e lo scontro politico del 1926*, in "Critica marxista", 2000, n. 6, pp. 45-54.

4. Articoli e recensioni

Angelino, Raffaella, *Il riscatto del Mezzogiorno (Terza edizione degli "itinerari gramsciani" di Plataci. Mario Brunetti: "Dall'analisi teorica all'agire pratico")*, in "La Rinascita della sinistra", 4 agosto 2000, n. 31, p. 9.

Bettizza, Enzo, *Gramsci l'amore ai tempi del terrore*, in "la Stampa", 24 dicembre 2000.

Buttigieg, Joseph A., *L'investigatore* [recensione a G. Baratta,], in "il manifesto", 25 agosto 2000.

Canfora, Luciano, *Da Gramsci lezioni di latino al ministro*, in "Corriere della sera", 15 marzo 2001.

Cossutta, Armando, *Gramsci e il leninismo*, in "Rinascita", 10 novembre 2000, n. 44, pp. 20-21.

Coutinho, Carlos Nelson, *L'universalità di Gramsci*, in "Critica marxista", 2000, n. 6, pp. 74-75.

d'Orsi, Angelo, *L'Unità, così i Ds chiudono col passato*, in "La Stampa", 25 luglio 2000.

f.l., *Sol levante e sol dell'avvenir. Il "successo" di Antonio Gramsci in Giappone*, in "Rinascita", 1 dicembre 2000, n. 47, p. 19.

Frosini, Fabio, *Valentino Gerratana e il "suo" Gramsci*, in "Liberazione", 25 agosto 2000.

Gravagnuolo, Bruno, *Sorpresa, quel Gramsci la sapeva più lunga di Foucault (Tornano da Einaudi i "Quaderni del carcere" nell'edizione cronologica a cura di Gerratana e in simultanea dagli Editori Riuniti anche "Gli scritti su Gramsci" di Togliatti)*, in "l'Unità", 7 giugno 2001.

Liguori, Guido, *Quando Togliatti frenava Gramsci. Natoli sul dibattito degli anni '20 e '30*, in "l'Unità", 12 luglio 2000.

Liguori, Guido, *Tradurre Gramsci o tradire Gramsci?*, in "l'Unità", 16 luglio 2000.

Liguori, Guido, *Football e scopone, secondo Gramsci*, in "Rigore. Settimanale di calcio e cultura", 6 ottobre 2000, n. 39.

Liguori, Guido, *L'Argentina di Gramsci*, in "il manifesto", 1 novembre 2000.

Matsuda, Hiroshi, *Il pensatore comunista all'ombra del Fujiyama*, in "Rinascita", 1 dicembre 2000, n. 47, p. 19.

Romani, Marco, *Sanguineti, i chierici e i chierichetti*, in "Rinascita", 8 dicembre 2000, n. 48, p. 21.

Santucci, Antonio A., *Il giornale dei consigli di fabbrica*, in "La Rinascita della sinistra", 25 agosto 2000, n. 33, pp. 28-29.

Santucci, Antonio A., *Montanelli fa il modesto*, in "La Rinascita della sinistra", 27 ottobre 2000, n. 42, p. 21.

B) primo semestre 2001

1. Libri e fascicoli di rivista monografici interamente dedicati a Gramsci

Melilli, Massimiliano, *Punta Galera. Il romanzo di Antonio Gramsci a Ustica*, a cura di Piero Pruneti, Nota di Attilio Licciardi, Prefazione di Nicola Tranfaglia, Firenze, Giunti, 2001, pp. 126. Contiene:

Attilio Licciardi, *Nota*, pp. 5-6.

Nicola Tranfaglia, *Prefazione*, pp. 7-10.

Togliatti, Palmiro, *Gramsci e il leninismo*, prefazione di Armando Cossutta, Roma, Robin, 2000, pp. 204. Contiene:

Armando Cossutta, *Prefazione*, pp. 5-21.

Palmiro Togliatti, *Il leninismo nel pensiero e nell'azione di A. Gramsci (Appunti)*, pp. 23-52.

Id., *Gramsci e il leninismo*, pp. 53- 91.

Id., *Il capo della classe operaia italiana*, pp. 95-140.

Id., *Attualità del pensiero e dell'azione di Gramsci*, pp. 141-168.

Id., *La formazione del gruppo dirigente del Partito comunista italiano nel 1923-24*, pp. 169-204.

Togliatti, Palmiro, *Scritti su Gramsci*, a cura e con introduzione di Guido Liguori, Roma, Editori Riuniti, 2001, pp. 315. Contiene:

Guido Liguori, *Introduzione*, pp. 7-35.

Nota ai testi, pp. 36-38.

Palmiro Togliatti, *Antonio Gramsci un capo della classe operaia*, pp. 41-44.

Id., *In memoria di Antonio Gramsci*, pp. 45-57.

Id., *Antonio Gramsci capo della classe operaia italiana*, pp. 58-90.

Id., *La politica di Gramsci*, pp. 91-93.

Id., *L'eredità letteraria di Gramsci*, pp. 94-95.

Id., *Lezione di marxismo*, pp. 96-98.

Id., *L'insegnamento di Antonio Gramsci*, pp. 99-106

Id., *Discorso su Gramsci nei giorni della Liberazione*, pp. 107-117.

Id., *Gramsci, la Sardegna, l'Italia*, pp. 118-129.

Id., *Antonio Gramsci e don Benedetto*, pp. 129-130.

Id., *Pensatore e uomo d'azione*, pp. 131-150.

Id., *Gramsci sardo*, pp. 151-156.

Id., *L'antifascismo di Antonio Gramsci*, pp. 157-182.

Id., *Storia come pensiero e come azione*, pp. 183-192.

Id., *Attualità del pensiero e dell'azione di Gramsci*, pp. 193-212.

Id., *Il leninismo nel pensiero e nell'azione di A. Gramsci (Appunti)*, pp. 213-234.

Id., *Gramsci e il leninismo*, pp. 234-262.

Id., *La formazione del gruppo dirigente del Partito comunista italiano nel 1923-24*, pp. 263-288.

Id., *Gramsci e la legge contro la massoneria*, pp. 289-295.

Id., *Rileggendo l' "Ordine Nuovo"*, pp. 296-306.

Id., *Gramsci, un uomo*, pp. 307-310.

2. Libri con riferimenti a Gramsci

Fertilio, Dario. *Arrembaggi e pensieri. Conversazione con Enzo Bettiza*, Milano, Rizzoli, 2001, pp. 48-52.

Lepre, Aurelio, *Che c'entra Marx con Pol Pot? Il comunismo tra Oriente e Occidente*, Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 74-75, 112-113 e passim.

Tambosi, Orlando, *Perché il marxismo ha fallito. Lucio Colletti e la storia di una grande illusione*, Milano, Mondadori, 2001, pp. 13-46 (*Gramsci, Togliatti e l'eredità di Croce 1945-1955*).

3. Saggi apparsi in libri e riviste

Burgio, Alberto, *"Epoca storica" e periodizzazione nei "Quaderni" di Gramsci*, in "Critica marxista", 2001, n. 2-3, pp. 78-84.

Cavallaro, Luigi, *La "trasformazione molecolare". Sul concetto di persona in Gramsci*, in "Critica marxista", 2001, n. 1, pp. 51-60.

Coutinho, Carlos Nelson, *Il concetto di politica nei "Quaderni del carcere"*, in "Critica marxista", 2001, n. 2-3, pp. 69-77.

Coutinho, Carlos Nelson - Liguori, Guido, *Metamorfosi di un concetto. La società civile in Gramsci e nel dibattito contemporaneo*, in "Bollettino Filosofico", Dipartimento di filosofia dell'Università della Calabria, Cosenza, Edizioni Brenner, 2000, n. 16, pp. 330-344.

Facchin, Cristian, *Gramsci, l'Unione Sovietica, l'americanismo*, in "Slavia. Rivista trimestrale di cultura", 2001, n. 1, pp. 61-70.

Gervasoni, Marco, *L'ospite inesistente: Gramsci, il laburismo e l'impossibile riforma degli italiani*, in *Il modello laburista nell'Italia del Novecento*, a cura di Ariane Landuyt e Gian Biagio Furiuzzi, Milano, Franco Angeli, 2001, pp. 112-33.

Kolpakidi, Aleksander - Leontiev, Jaroslav, *Il peccato originale: Antonio Gramsci e la fondazione del Pcd'I*, in Sergio Bertelli - Francesco Bigazzi, *Pci: la storia dimenticata* Milano, Mondadori, 2001, pp. 25-60.

Pellicani, Luciano, *Mondolfo e Gramsci di fronte alla Rivoluzione bolscevica*, in "Mondoperaio", 2001, n. 2, pp. 105-110.

Pistillo, Michele, *Grieco "corresponsabile" della lettera di Gramsci al Pcr del 1926*, in "Critica marxista", 2001, n. 1, pp. 44-50.

Rossi, Angelo, *Dante corriere segreto: fra Gramsci e Togliatti*, in "la rivista del manifesto", 2001, n. 14, pp. 40-43.

Santucci, Antonio A., *Senza comunismo. Labriola Gramsci Marx*, Roma, Editori Riuniti, 2001, pp. 167. Contiene:

La prospettiva del comunismo nell'Ordine Nuovo, in pp. 49-64.

Per la verità: intellettuali, classe, potere, pp. 65-76.

Il diario del prigioniero 7047, pp. 77-92.

Un classico dall'Italia all'estero (all'Italia?), pp. 93-107.

La "filologia vivente": Eugenio Garin e il metodo di Gramsci, pp. 149-162.

Savio, Antonella, *Gramsci e Bordiga: le comunanze nelle differenze*, in "Utopia socialista", 2001, n. 1, pp. 97-103.

Voza, Pasquale, *La "fortuna popolare" di Verdi nei "Quaderni" di Gramsci*, un "Critica marxista", 2001, n. 1, pp. 61-66.

4. Articoli e recensioni

Baratta, Giorgio, *Caro Valentino ti scrivo (Un articolo-lettera a un anno dalla scomparsa di Gerratana, grande studioso di Gramsci - Ieri a Roma un incontro per ricordare il curatore dei "Quaderni")*, in "Liberazione", 21 giugno 2001.

Buttigieg, Joseph A., *L'edizione dei "Quaderni", uno strumento per interpretare un pensiero in evoluzione*, in "La rinascita della sinistra", 4 aprile 2001, n. 14, p. 20-21.

d'Orsi, Angelo, *Gramsci nel ghetto. Anniversario dimenticato (In Italia)*, in "La Stampa", 22 gennaio 2001.

Fistetti, Francesco, *Memorie "Senza comunismo" (Una raccolta di saggi su Marx, Labriola, Gramsci)*, in "Rinascita", 2001, n.16, p. 20.

Frégné, Jean-Yves, *Un giornale diverso e i suoi tre compiti*, in "l'Unità", 28 marzo 2001.

Giuliano Gramsci: fedele alle idee di mio padre, in "La rinascita della sinistra", 9 marzo 2001, n. 10, p. 5.

Gramsci, Vincenzino [Vincenzo Sparagna], *Vita, imprese e avventure di Nonno Nino [prima puntata]*, in "La piccola Unità", 24 marzo 2001, n. 1, p. 11.

Gramsci, Vincenzino [Vincenzo Sparagna], *Vita, imprese e avventure di Nonno Nino [seconda puntata]*, in "La piccola Unità", 14 aprile 2001, n. 2, p. 11.

Gramsci, Vincenzino [Vincenzo Sparagna], *Vita, imprese e avventure di Nonno Nino [terza puntata]*, in "La piccola Unità", 5 maggio 2001, n. 3, p. 11.

Gravagnuolo, Bruno, *Sorpresa, quel Gramsci la sapeva più lunga di Foucault (Tornano da Einaudi i "Quaderni del carcere" nell'edizione cronologica a cura di Gerratana e in simultanea dagli Editori Riuniti anche "Gli scritti su Gramsci" di Togliatti)*, in "il manifesto", 7 giugno 2001.

Melilli, Massimiliano, *Gramsci a Ustica*, in "Corriere della sera", 24 maggio 2001.

Macaluso, Emanuele, *Pci. Ottant'anni e il peso di un'illusione*, in "Corriere della sera", 18 gennaio 2001.

Nesi, Nerio, *"Scoprire" un monumento ad Antonio Gramsci*, in "La rinascita della sinistra", 23 febbraio 2001, n. 8, p. 2.

Onida, Nino, *Riapre i battenti la casa Gramsci*, in "l'Unione sarda", 23 marzo 2001.

Pintori, Antonio, *Ales.: Serve un miliardo: Rischia di crollare la casa natale di Gramsci*, in "l'Unione sarda", 27 gennaio 2001.

Podda, Giuseppe, *S'è consumata l'utopia resta l'eredità di Gramsci*, in "l'Unione sarda", 23 gennaio 2001.

Pulina, Paolo, *Antonio Gramsci, classico del XX secolo*, in "Giornale di Voghera", 22 febbraio 2001.

Repetto, Paolo, *A Formia un monumento - opera dello scultore Raffaele Mollo - per ricordare Antonio Gramsci*, in "La rinascita della sinistra", 26 gennaio 2001, n. 4, pp. 4-5.

Santucci, Antonio A., *Vecchi veleni e nuove bugie (Una raffica di fantasie su Tatiana*

Schucht e l'autore dei "Quaderni del carcere, in "La rinascita della sinistra", 5 gennaio 2001, n. 1, p. 6.

Stajano, Corrado, *Gramsci a Ustica tra documenti e immaginazione* [rec. A Massimiliano Melilli, *Punta Galera*], in "Corriere della sera", 24 maggio 2001.

C) secondo semestre 2001

1. Libri e fascicoli di rivista monografici interamente dedicati a Gramsci

Caprara, Massimo, *Gramsci & i suoi carcerieri*, con un saggio di Yaroslav Leontiev, Milano, Edizioni Ares, 2001, pp. 195. Contiene anche:

Yaroslav Leontiev, *Nel fascicolo del Pcus intestato a Julia Apollonovna Schcht*, pp. 147-164.

Olga Gramsci (intervista con), *Gramsci perseguitato in famiglia*, pp. 167-171.

Gramsci: il partito politico nei Quaderni, a cura di Salvo Mastellone e Giorgio Sola, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2001, pp. 241. Contiene:

Salvo Mastellone, *Partito dominante e partito unico da Kautsky a De Man*, pp.11-26;
Giorgio Sola, *Scienza politica e analisi del partito in Gramsci*, pp.27-49;
Franco Livorsi, *Il partito di classe tra settarismo e scienza politica*, pp.51-79;
Nicola Antonietti, *La cultura giuridica italiana di fronte al tema del partito unico*, pp.81-93;
Sandro Mezzadra, *Il partito nella giurisprudenza tedesca di età nazista*, pp.95-114;
Corrado Malandrino, *Gramsci e la Sociologia del partito politico di Michels*, pp.115-140;
Francesco Tuccari, *Gramsci e la sociologia marxista di Nikolaj I. Bucharin*, pp.141-170;
Giovanna Cavallari, *Gramsci e Sorel: la scienza politica fra "mito" e partito*, pp.171-191;
Gaetano Calabrò, *Qualche considerazione sul problema Machiavelli*, pp.193-203;
Marcello Montanari, *La finalità etico-sociale del partito politico*, pp.205-224;
Carlo Carini, *Il partito: una riflessione tra scienza politica e realtà storica*, pp. 225-236.

Marx e Gramsci memoria e attualità, a cura di Giuseppe Petronio e Marina Paladini Musitelli, Roma, Manifestolibri, 2001, pp. 235. Contiene:

Giuseppe Petronio, *Marx. Gramsci*, pp. 9-17
Donald Sassoon, *Gramsci e la vulgata marxista della Seconda e Terza Internazionale*, pp. 19-31.
Fabio Frosini, *Il "ritorno a Marx" nei Quaderni del carcere (1930)*, pp. 33-68.
Guido Liguori, *Stato e società civile da Marx a Gramsci*, pp. 69-80.
Wolfgang Fritz Haug, *Materialismo storico e filosofia della prassi*, pp. 81-97.
Roberto Finelli, *Marx e Gramsci. Due antropologie a confronto*, pp. 99-121.
Aldo Tortorella, *Etica e politica*, pp. 123-141.
Andrea Catone, *Fabbrica e classe operaia*, 143-157.
Giorgio Gilbert, *Gramsci, Sraffa e il secondo libro del Capitale*, pp. 159-173.
Jacques Texier, *Filosofia, economia e politica in Marx e Gramsci*, pp. 175-196.
Francisco Fernandez Buey, *Lingua, linguaggio e politica in Gramsci*, pp. 197-211.
Marina Paladini Musitelli, *Marx e Gramsci*, pp. 213-235.

Noel, Bernard. *La sindrome di Gramsci*, Introduzione di Donatella Bisutti; traduzione e cura di Fabio Scotto., Lecce: Manni, 2001, pp. 91.

Pistillo, Michele, *Gramsci in carcere. Le difficili verità d'un lento assassinio*, Manduria-Bari-Roma, Piero Lacaita, 2001, pp. 171.

2. Libri con riferimenti a Gramsci

Barca, Luciano, *Buscando per mare con la decima Mas*, Roma, Editori Riuniti, 2001, pp. 11-13.

3. Saggi apparsi in libri e riviste

Barca, Luciano, *Il mio incontro con Gramsci alla Quisisana*, in "Critica marxista", 2001, n. 5, pp. 39-40.

Facchin, Cristian, *Gramsci, l'Unione Sovietica, l'americanismo*, in "Slavia", 2001, n. 1, pp. 61-70.

Gervasoni, Marco. *L'ospite inesistente: Gramsci, il laburismo e l'impossibile riforma degli italiani*, in *Il modello laburista nell'Italia del Novecento*, a cura di Ariane Landuyt e Gian Biagio Furiuzzi, Milano, Franco Angeli, 2001, pp. 112-33.

Infranca, Antonino, *La "coda del diavolo". Aricò, Gramsci e l'America latina*, in "Critica marxista", 2001, n. 5, pp. 41-48.

Kolpakidi, Aleksander - Leontiev, Jaroslav. *Il peccato originale: Antonio Gramsci e la fondazione del Pcd'I*, in Bertelli, Sergio - Bigazzi, Francesco (a cura di), *Pci: La storia dimenticata*, Milano, Mondadori, 2001, pp. 25-60.

Kebir, Sabine, "Rivoluzione-restaurazione" e "rivoluzione passiva": concetti di storia univernale, in "Critica marxista", 2001, n. 5, pp. 49-54.

Liguori, Guido, *La società civile da Gramsci a Berlusconi*, in "Critica marxista", 2001, n. 6, pp. 43-51.

Magri, Lucio, *Il Gramsci di Togliatti (Una nuova edizione degli scritti)*, in "la rivista del manifesto", settembre 2001, pp. 54-59.

Magri, Lucio, *Il gramscismo alla prova degli anni sessanta*, in "la rivista del manifesto", ottobre 2001, pp. 56-62.

Medolla, Elisa, *Il concetto di popolo in Tolstoj e Manzoni. Il punto di vista di Gramsci*, in Nicola Siciliani de Cumis, *Italia-Urss/Russia-Italia: Tra culturologia ed educazione 1984-2001*, Roma, Associazione culturale "Slavia", 2001, pp. 329-37.

Orlandi, Costanza, *Il dialogo nei "Quaderni". Per un confronto tra Gramsci e Bachtin*, in "Critica marxista", 2001, n. 5, pp. 55-61.

Paris, Robert, *Nino legge Nello (Antonio Gramsci lettore di Nello Rosselli)*, in *Carlo e Nello Rosselli e l'antifascismo europeo*, a cura di Antonio Bechelloni, Milano, Franco Angeli, 2001, pp. 209-223.

Prestipino, Giuseppe, *Comunismo e libertà*, in “Critica marxista”, luglio-agosto 2001, n. 4, pp. 33-49 (in particolare pp. 39-40 e 47-49).

Savio, Antonella, *Gramsci e Bordiga: Le comunanze nelle differenze*, in “Utopia socialista”, 2001, n. 1, pp. 97-103.

Viansino, Giovanni, *Gramsci e l'antichistica*, in “Critica marxista”, 2001, n. 6, pp. 52-56

Viglongo, Andrea, *Testimonianze su Gobetti e "L'Ordine Nuovo"*, in "Almanacco piemontese", 2001, pp. 27-31.

4. Articoli e recensioni

Burgio, Alberto, *Gramsci vis à vis con Marx*, in “il manifesto” [recensione a *Marx e Gramsci memoria e attualità*], 24 novembre 2001.

D’Orsi, Angelo, *Il fascismo? Un’idea di Gramsci e Pirandello*, in “La Stampa”, 6 dicembre 2001.

Gramsci, Vincenzino [Vincenzo Sparagna], *Vita, imprese e avventure di Nonno Nino [quarta puntata]*, in "La piccola Unità", luglio-agosto 2001, n. 4, p. 11.

Losurdo, Domenico, *Nel laboratorio dei Quaderni* [recensione a P. Togliatti, *Scritti su Gramsci*], in "il manifesto", 21 luglio 2001.

Orlandi, Costanza, *Spazi di confronto tra Marx e Gramsci* [recensione a *Marx e Gramsci. Memoria e attualità*], in “Critica marxista”, 2001, n. 6, pp. 75-76.

IGS membership

Name_____

Street_____

City_____ State_____ Zip Code _____

Country_____

E-mail address _____

_____ Membership (\$30) _____ Additional Donation (\$_____)

Please make checks payable to the International Gramsci Society.

Send the membership form and fee (in U.S. funds) to:

Joseph A. Buttigieg

Department of English

University of Notre Dame

Notre Dame, Indiana 46556 USA.